ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 ai 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-036, 50-380, 52-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il ministro degli Esteri britannico arriva oggi in aereo a Roma

Nei colloqui di Selwyn Lloyd i maggiori problemi internazionali

Stamane, al momento di partire dall'aeroporto di Londra, Selwyn Lloyd ha dichiarato: «Una delle lezioni degli avvenimenti degli ultimi mesi, è stato l'accorgersi del bisogno di una più grande cooperazione nell'Europa occidentale. Ne discuteremo a Roma dove spero molto di avere fruttuosi colloqui»

ROMA, mercoledì sera.

Selwyn Lloyd giunge nel pomeriggio di oggi a Roma. Arriva in aereo a Ciampino dove sarà ricevuto dal nostro ministro degli Esteri. Egli si tratterrà fino a sabato e la sua agenda è densa d'incontri, visite e ricevimenti. Selwyn Lloyd avrà naturalmente incontri con Segni e Martino (sono previste complessivamente una decina di ore di colloqui) sarà ricevuto in udienza da Pio XII e da Gronchi, il quale ultimo offrirà una colazione in onore dell'ospite, e, infine, sabato mattina, prima di far ritorno a Londra terrà una conferenza stampa.

In preparazione degli importanti colloqui, Segni si è incontrato con l'Ambasciatore britannico e successivamente con Martino, con il quale ha concordato gli argomenti che saranno trattati.

All'aeroporto di Londra, al momento di salire sull'aereo, Selwyn Lloyd ha detto: «Una delle lezioni degli avvenimenti degli ultimi mesi, è stata l'accorgersi del bisogno di una più grande cooperazione nell'Europa occidentale ed io spero molto di avere fruttuosi colloqui col mio amico il ministro degli Esteri italiano signor Gaetano Martino, su questo argomento».

Da quando si è manifestato il fallimento dell'intervento inglese in Egitto, intervento del quale Lloyd era stato uno dei principali artefici, la Gran Bretagna ha cominciato a capire che occorre una più stretta collaborazione tra i Paesi europei, e il nuovo Primo Ministro Macmillan starebbe appunto avviando la nuova politica britannica in questo senso oltre a cercare di consolidare la scossa amicizia con gli Stati Uniti.

Lloyd ha detto che l'Italia ha una parte molto importante nel quadro della futura cooperazione europea.

«Non abbiamo con l'Italia — egli ha soggiunto — né vertenze né divergenze, ma ci sono argomenti concernenti la futura cooperazione sui quali noi discuteremo».

Il ministro degli Esteri inglese ha dichiarato, inoltre, che l'atteggiamento del governo italiano nella questione di Suez «è stato amichevole e del pari utile e la stampa italiana ha espresso con chiarezza il suo punto di vista».

«L'Italia, a mio parere — ha ripetuto il ministro — ha una parte molto importante da svolgere nella cooperazione europea. E' una alleata, nella NATO e nella Unione europea occidentale, ed è una delle sei Nazioni aderenti al progetto per il Mercato comune europeo e per l'Euratom. Vi sono molti problemi da discutere, in relazione alla collaborazione europea. La nostra amicizia con l'Italia sta diventando sempre più salda».

Il *New York Times* ha così commentato la conferma di Selwyn Lloyd al Foreign Office: «Macmillan non si propone di chiedere scusa per Suez o di mettere l'Inghilterra in cordoglio». Vuol dire che Londra continua nella sua politica, che Eden ha gettato la spugna come direbbero i nostri pugili, ma che il quadrato rimane pronto ad accogliere nuovi atleti, nuove energie.

E naturalmente Londra vuol approfondire le prove di amicizia che le sono venute di recente nel quadro della solidarietà atlantica. A cominciare dal «gesto amichevole» che venne appunto dall'Italia quando il nostro Paese decise di astenersi dal riprovare all'Onu un conflitto che era stato già abbondantemente riprovato. E che l'Italia fosse nel giusto è dimostrato dalla tracotanza con la quale il colonnello Nasser ancora oggi tratta la questione: è infatti di oggi la notizia che il presidente egiziano ha nazionalizzato le banche francesi e inglesi al Cairo, mentre mantiene la discriminazione per il transito delle varie bandiere nel Canale di Suez.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd oggi a Roma

Attacco del sen. Reale a Negarville e a Spano

ROMA, mercoledì sera.

Il sen. Eugenio Reale ha deciso di pubblicare recenti note del suo diario, tutte le volte che i suoi avversari non sapranno contenere la polemica entro i limiti della costumatezza civile. Egli, infatti, pubblica domani sull'«Espresso» alcuni apprezzamenti sul conto dell'on. Celeste Negarville, il quale pubblicò tempo fa un articolo sull'«Unità» a proposito del caso Reale.

«Evidentemente Togliatti ha saputo che sei d'accordo con me — scrive il sen. Reale — che condividi il mio pensiero, che sei la persona che più mi ha aiutato a chiarirlo. Ma, come conosce me e sa che non c'è nulla da fare, così conosce bene anche te, sa che hai una maledetta paura, una paura che ti tremola in corpo, una paura che ti immobilizza nei momenti decisivi e che non ti fa osare, anche quando vorresti osare: allora, arguto e malvagio come è, ha approfittato della buona occasione per togliersi di mezzo».

Sul conto del sen. Velio Spano, il quale aveva anche egli pubblicato un articolo contro il sen. Eugenio Reale sull'«Unità», l'ex-esponente del partito comunista scrive: «Un uomo che si è ridotto a fare ciò che tu fai, per ordine di Togliatti, di quel Togliatti che tu hai sempre odiato, mentre io mi limito a disprezzarlo, di quel Togliatti sul quale, ancora qualche settimana fa, nel tuo ufficio, davi il più terribile giudizio che io abbia mai sentito finora, un uomo come te, povero Velio, è un relitto di cui non vale la pena di occuparsi».

E' ripartito per Parigi il Maresciallo Montgomery

Roma, mercoledì sera.

Il vice-comandante dello SHAPE (Quartier generale supremo delle Forze Alleate in Europa) maresciallo Bernard Montgomery, è ripartito oggi alle 10,15 dall'aeroporto di Ciampino per Parigi.

Le agitazioni

Dai ferrovieri ai postelegrafonici - I rappresentanti degli insegnanti a colloquio con il Ministro del Bilancio

ROMA, mercoledì sera.

Il primo tempo di uno «sciopero per categorie», organizzato dalla C.G.I.L. nel settore delle ferrovie, non ha avuto ripercussioni negative sui servizi. Non aderendovi la C.I.S.L. e la U.I.L., è stato infatti abbastanza facile sostituire gli operai e i manovali che non si sono presentati al lavoro. Un certo disagio è probabile che debba, invece, essere sopportato dal pubblico il 18 e 19 gennaio, essendo per questi giorni previsto un ritardo di 20 minuti negli orari di tutti i treni, ad opera del personale di macchina e viaggiante, e il 23 gennaio, giorno in cui gli operai addetti alla trazione elettrica si asterranno dal lavoro per 24 ore.

Per quanto riguarda l'agitazione degli insegnanti, i dirigenti del Sindacato Nazionale Scuola Media si sono ieri incontrati col ministro del Bilancio, Zoli, al quale hanno esposto i particolari motivi della loro insoddisfazione nei confronti delle offerte governative per il miglioramento del trattamento economico della categoria. Altri contatti con esponenti del governo avranno luogo nei prossimi giorni.

Mentre in varie città sono in corso scioperi di postelegrafonici aderenti alla CGIL, i dirigenti del Sindacato di categoria che fa capo alla CISL hanno inviato ieri sera un telegramma al ministro Zoli, per sollecitare l'inizio delle trattative sulla riforma strutturale e sui progetti del nuovo stato giuridico delle carriere e delle tabelle.

f.

LUNEDI'
Processo Montesi

Una dolce e mite espressione di Wilma Montesi. Attorno alla figura dell'annegata di Tor Vajanica sta per accendersi il più clamoroso processo del dopoguerra: esso avrà inizio lunedì nell'aula del Tribunale che già conobbe la torbida vicenda della Tarnowska

(In terza pagina un ampio servizio sull'imminente processo a Venezia)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	15	16		15	16		15	16
VALORI DI STATO						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			ALIMENTARI		
			TESSILI E MANIFATT.			DIVERSI		
			MINERALI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Riunione ancora povera di affari. L'attività è costantemente limitata ai soli scambi per contanti. Sulle voci di primo piano si delinea una tendenza distensiva, che mette in luce quotazioni modestamente avvantaggiate dai prezzi di ieri.

In particolare, risultano migliori le Fiat, le Viscosa, le Montepone, le Italgas, l'Immobiliare Roma, la Montecatini, lo Risanamento e la Venchi Unica.

Diritti Montecatini: 287,50.

Sui titoli di Stato è sempre attiva la spinta di compere, mentre il settore delle obbligazioni risulta ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 627; dollaro canadese 650; franco svizzero 143,375; scellino austriaco 23,75; fiorino olandese 163; franco belga 12,30; franco francese 152,50; sterlina G. B. 1680; marco germanico 147,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5150-5350; sterlina cartacea 1690-1710; dollaro carta 635-640; franco svizzero 148-150; franco francese 1,53 a 1,55; oro fino 718-722; argento 20,70-21.

A MILANO — In confronto all'intonazione calma di ieri, il mercato azionario è risultato stamane ben rinfrancato, per effetto di una richiesta più attiva, che faceva perno su taluni valori particolari, come Viscosa, Finsider e Immobiliare Roma, titoli che realizzavano sensibili progressi.

Anche Fiat, Cattel e Pirelli si dimostravano ben tenuti, ricuperando parte del terreno ieri abbandonato. Fra i tessili, la Stampati non soltanto conservava i precedenti vantaggi, ma anzi li estendeva.

Ben tenuto il comparto del reddito fisso, sia nei valori statali sia nelle obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 11.480; Fibre 2320; Viscosa 1521; Finsider 637,50; Montecatini 2822; Centrale 3720; Fiat 1544; Nebiolo 19,90; Edison 3807; Sip 1475; Terni 316,50; Unes 795; Stet 2415; Romana Zuccheri 743; Anic 1577; Saffa 1096; Italgas 1473; Rumianca [illegible]; Burgo 13.900; Italcementi 14.860; Pirelli 3399; Pirelli & C. 2970.

A GENOVA — Mercato in generale migliore, con fondo sostenuto. La Sip ha concluso ieri la sua operazione di aumento di capitale, e oggi lo ha iniziato la Viscosa il cui diritto è stato quotato 234. Ottimo il comportamento dell'Immobiliare. La Rotondo, che non ha quotato al listino, è stata richiesta durante la seduta fino a 786. Prezzi: Finsider 637; Cattini 2623; Viscosa 1520; Fiat 1544; Eridania 5480; Immobiliare 635.

A FIRENZE. — Andamento stazionario e scarsità assoluta di scambi. I prezzi al listino sono i seguenti: Montecatini 2828; Fiat 1548; Immobiliare 637; Viscosa 1520.

Verso la conclusione le indagini per la rapina di Villanova

Catturati dopo una sparatoria due degli assaltatori della banca

L'auto servita per la brigantesca impresa, abbandonata in un vicolo, ha messo la polizia sulle tracce dei gangsters - L'irruzione in un alloggio e l'arresto di sei persone, tra le quali una donna - Due malviventi riescono a fuggire dopo aver aperto il fuoco contro la polizia

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

Con una drammatica successione di eventi le indagini per la brigantesca rapina nella Banca di Villanova Monferrato sono giunte alla fase cruciale, conclusiva. Quattro persone sono ora nelle mani dei carabinieri: quasi certamente due di esse facevano parte della pattuglia dei malviventi che ieri ha attaccato la Banca; altre due persone sono sfuggite dopo una rabbiosa sparatoria e centinaia di agenti stanno dando loro una caccia serrata. Non è quindi escluso che da un momento all'altro tutti i malfattori cadano nella rete.

Questa notte un gruppo di agenti di P. S., mentre perlustrava la città, scorgeva una automobile «1100» abbandonata in vicolo Fontana. Il numero della targa, Genova 85806, corrispondeva a quella della vettura di cui si erano serviti i gangsters. Probabilmente nell'interno della macchina i poliziotti trovavano «qualche cosa» che li metteva immediatamente sulle tracce della banda. Non si sa di che cosa si sia trattato: fatto sta che pochi minuti dopo essi facevano irruzione in un alloggio di via Gonzaga. Nell'interno vi erano sei persone: cinque uomini e una donna. Quest'ultima, la venticinquenne Lina Boccalatte, è la proprietaria dell'appartamento. Di fronte alle armi puntate, il gruppo alzava le mani, non opponeva resistenza e si dichiarava disposto a seguire gli agenti al vicino commissariato.

Qualche istante dopo avveniva la furiosa sparatoria: uno degli arrestati estraeva fulmineamente la rivoltella e apriva il fuoco contro le forze dell'ordine. La reazione degli agenti è stata istantanea e per qualche minuto il crepitio delle armi risuonava rabbioso. Tre degli arrestati approfittavano del momento di confusione per darsi alla fuga; ma i militi riuscivano a catturarne uno, quello che per primo aveva fatto uso delle armi. Gli altri due riuscivano a dileguarsi nelle tenebre.

In caserma i quattro venivano immediatamente sottoposti a interrogatorio. Uno di essi è stato identificato per il trentenne Agostino Buffa, operaio nel cementificio Eternit, proprietario della mobile ove era stata fatta l'irruzione. Sull'identità degli altri le autorità mantengono un profondo riserbo.

Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la mattinata, condotti dal Procuratore della Repubblica dott. Nicosia, il quale, insieme al capitano Fancio, comandante la Compagnia dei carabinieri di Casale, ha assunto la direzione delle indagini. Esse si svolgono ormai a ritmo serrato ed è convinzione generale che la banda sarà, al più presto ed al completo, assicurata alla giustizia.

Gli avvenimenti di questa notte hanno causato profonda impressione fra la popolazione di Casale. La curiosità ha spinto parecchie persone a raccogliersi in piazza Medaglia d'oro Pietro Bernotti, dove ha sede il Palazzo di Giustizia, per assistere all'arrivo del cellulare con qualcuno dei rapinatori.

Il gerente della filiale della banca di Villanova Monferrato, Dante Perani, il cassiere Ugo Caligaris, lo scolaro Luigi Avanzo, che furono tenuti per alcuni minuti sotto la minaccia delle pistole automatiche dei banditi, sono stati convocati d'urgenza a Casale ed è imminente un loro confronto con gli arrestati.

I posti di blocco stradali — davanti ai quali gli autori della brigantesca impresa non hanno osato passare, preferendo nascondersi in città — sono stati rinforzati dal Comando dei carabinieri, specialmente sulle strade che conducono ad Asti, Torino, Vercelli.

Eugenio De Ambrogio

L'agenzia della «Banca di Casale e del Monferrato». (Moisio)

Appello del Pakistan alla polizia dell'ONU

Chiesto l'intervento delle truppe internazionali contro l'India

NEW YORK, mercoledì sera.

Da fonte degna di fede si apprende che oggi il Pakistan chiederà al Consiglio di Sicurezza l'invio di forze di polizia dell'O.N.U. nel Cascemir. La vertenza del Cascemir disturba le relazioni fra Pakistan e India da ben nove anni e la situazione sembra ora giunta ad un punto critico.

Il Cascemir è un ex-principato indiano il cui maragià si è dichiarato favorevole all'annessione all'India, mentre il Pakistan vi si oppone. Il territorio è occupato in parte da forze indiane e in parte da truppe pakistane.

Ora il Pakistan chiede all'O.N.U. il ritiro di tutte le truppe indiane da quella regione, l'invio di forze dell'O.N.U. per mantenere l'ordine.

Scoperte nuove proprietà delle particelle della materia

NEW YORK, mercoledì sera.

La Columbia University annuncia che due suoi fisici, Tsung Dao-lee e Chen Ning-yang, entrambi di origine cinese, hanno scoperto nuove proprietà delle particelle elementari della materia, in base alle quali è viene demolita una delle leggi fisiche fondamentali che è servita di base a tutta la teoria fisica degli ultimi 30 anni».

Si è scoperto che le più elementari particelle della materia conservano una loro intrinseca proprietà di rotare (fenomeno detto «dello spin») in senso destrorso e sinistrorso, proprietà che non può variare.

La legge da trent'anni rimasta valida e che gli esperimenti dei due scienziati hanno rovesciato, contempla invece il «principio di parità» o di «invarianza alla riflessione», secondo il quale un sistema di materia basato sulle «spin» destrogiro può subire un interscambio col sistema levogiro e viceversa, per «riflessione» come avviene con uno specchio. L'interscambio o riflessione non altererebbe le leggi fisiche.

L'ex-pugile Max Schmeling muove causa al comando delle forze inglesi in Germania

Gli aerei a reazione della RAF, con le loro evoluzioni, provocano la morte dei visoni dell'allevamento di proprietà del vecchio campione dei "massimi"

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il comando delle forze britanniche in Germania ha ricevuto ieri una richiesta di risarcimento di danni per 9000 sterline da un cittadino tedesco il cui nome era noto, prima della guerra, in ogni angolo del globo. Questo signore che ritiene i propri interessi «disastrosamente danneggiati» da una squadriglia della Raf di base nei pressi di Amburgo, è Max Schmeling, l'ex-campione del mondo di pugilato, categoria pesi massimi. Egli ha già detto che se gli inglesi non sborseranno celermente la somma richiesta, la vertenza finirà davanti ai tribunali, ove — secondo gli avvocati — gli verrebbe quasi certamente dato ragione.

Alla fine della guerra, Max Schmeling — che si era arruolato nei paracadutisti — si trovò come milioni di altri tedeschi, senza un soldo e senza un lavoro. Per il pugilato era ormai troppo vecchio, bisognava iniziare una nuova attività. La fortuna lo assistette. Convinto che prima o poi il mondo sarebbe tornato normale, e che le donne avrebbero nuovamente desiderato indossare pellicce, egli si diede all'allevamento dei visoni.

Comprò una fattoria vicino ad Amburgo, e cominciò con qualche animale, poi ne acquistò altri; i suoi incroci incontrarono il gusto dei pellicciai e delle clienti. In breve l'ex-campione di pugilato divenne proprietario del più vasto allevamento di visoni dell'Europa ed è assai più ricco di quanto non lo fosse al culmine della sua fama sportiva.

Ma questo patrimonio — afferma Schmeling — è ora messo in pericolo dai reattori della Raf. «Ho già subìto danni colossali — egli afferma — e le mie perdite continuano a salire. Il lavoro di anni può essere distrutto in pochi mesi».

Queste proteste sembrano giustificate. Ed ecco ciò che starebbe avvenendo. I caccia a reazione «Hawker» sfilano a bassissima quota sull'allevamento di Schmeling ed i loro lancinanti ululati terrorizzano i poveri visoni che rimangono sterili sul colpo, oppure perdono la capacità di riprodursi. Su ogni capannone — protesta l'ex-pugile — egli ha scritto in calce a caratteri cubitali «visoni», ma gli aerei vi sfrecciano ugualmente sopra a trenta, perfino venti metri di quota.

«Talvolta, quando li sento avvicinarsi — egli continua — mi arrampico su un tetto e agitando le braccia faccio segno o di cambiare rotta, o di aumentare l'altezza. Tutto inutile, gli apparecchi si avventano anzi su di me quasi volessero colpirmi».

Che farà la Raf? Pagherà o chiederà che la vertenza venga discussa da un tribunale? Il Ministero della Aeronautica non si pronuncia. Non è comunque una protesta che potrà essere respinta con qualche vaga e sbrigativa promessa. La popolazione locale è schierata dalla parte di Schmeling. Vivace è già il risentimento, e le autorità della NATO (ai cui ordini sono questi aerei «ammazza-visoni») non desiderano certo che si crei una situazione antipatica e difficile.

Mario Ciriello

Uccisa a Maddaloni una vecchia signora

Maddaloni, mercoledì sera.

Una vecchia signora che da tempo viveva sola in un'abitazione di via Appia n. 2, la ottantenne Maria Grazia Carreto, vedova Del Giudice, è stata assassinata in misteriose circostanze. La macabra scoperta è stata fatta da tale Gelsomina Senese la quale ogni giorno soleva recarsi a rassettare la casa della vecchia. Dalle prime indagini risulta che la Carreto è stata colpita con una sedia trovata sfasciata accanto al cadavere.

Si ritiene che gli assassini abbiano agito a scopo di rapina. Il delitto molto probabilmente è stato commesso ieri sera poco dopo che una inquilina del luogo aveva visto ancora in vita la vittima.

CRONACA CITTADINA

Un primato che nessuno vuol portarci via

Torino è la città più fredda d'Italia

Mentre in Val d'Aosta ed in Alto Adige fioriscono le primule, qui il termometro è a —11 - Si prevede che la temperatura scenderà ancora

A Torino tocca un primato di cui i suoi abitanti farebbero volentieri a meno se potessero: è la città più fredda d'Italia. Il termometro ha sempre toccato punte basse a Torino nella stagione invernale ed il fenomeno è dovuto alla sua posizione geografica, al fatto che è esposta ai venti freddi del nord e che non v'è alcun riparo a quelli gelidi che scendono dalla cerchia alpina. Tuttavia le differenze fra le sue temperature minime e quelle delle altre città poste alla medesima latitudine oppure ancora più settentrionali non sono mai state molto rilevanti nel passato. Quest'anno, invece, i rapporti sono mutati: vi sono stati dei giorni, nel mese in corso, in cui mentre le località solitamente fredde (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige) la colonnina di mercurio era salita di parecchi gradi sopra lo zero, da noi la temperatura variava da —5 a —7,8.

Il fenomeno ha costituito una sorpresa tanto più che si è verificato dopo bufere di neve e vento pungente. Il sole è tornato a splendere in un cielo terso ed il clima si è fatto mitissimo, come se avesse inizio la primavera. A Courmayeur la temperatura ha toccato i 16 gradi sopra lo zero, a Saint Vincent i 18 e in giardini di privati levati sgombri della neve alcune piante sono fiorite.

Analogo fenomeno è accaduto in Alto Adige: a Bolzano, a Trento, a Merano si sono avuti sbalzi di temperatura di 20 gradi; il termometro ha raggiunto anche 15 sopra zero e primule e mammole sono sbocciate in mezzo alla neve. Pur considerando questo fenomeno come eccezionale v'è tuttavia da rilevare che anche in condizioni normali a Torino la temperatura è in genere inferiore, anche se di poco, a quella delle altre città. In questo mese la minima è passata da 0 a —11; nelle località più fredde dell'Italia settentrionale è sempre stata superiore di alcuni gradi rispetto alla nostra.

Anche lo scorso anno la nostra città è stata in genere più fredda delle altre; però le differenze non sono mai state molto rilevanti. Il divario forte si è avuto ora, dopo un mese di dicembre che lasciava sperare in un inverno mite. Le condizioni meteorologiche fanno prevedere un tempo variabile, ma purtroppo in peggio. Sulla penisola la pressione atmosferica è in aumento così come l'afflusso di aria fredda e umida dal nord. Di conseguenza la temperatura scenderà ancora.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 3,2
MINIMA	— 11,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) —4; ore 8 di stamane —9; umidità 82 %; pressione 738,4; cielo coperto. — Previsioni: Tempo vario, Temp. in diminuz.

Motociclista morente nell'urto con un'auto

Un motociclista è stato ricoverato stamane gravemente ferito all'ospedale Mauriziano: è l'esercente Giuseppe Bardesano di 34 anni abitante in corso Orbassano 236. Stamane verso le 6,30 egli percorreva in moto corso Lepanto quando, all'angolo con corso IV Novembre, si scontrava con un'auto militare guidata dal maresciallo Emilio Fafigliano. Nell'urto il Bardesano cadeva a terra battendo violentemente il capo.

* Due auto si sono scontrate, poco dopo le otto di stamane, sulla strada San Mauro-Gassino, nei pressi della frazione Pescatori. Una Topolino su cui viaggiavano due coniugi, Francesco Boeri, di 30 anni, abitante a Torino in via Borgone 18 e la moglie Luciana Cavallone, è andata a cozzare contro una «1100». I coniugi Boeri hanno dovuto essere medicati alle Molinette.

Con un diamante i ladri all'opera

La freccia indica il punto in cui i ladri intaccarono il cristallo con la punta di diamante; attraverso la stretta apertura «lavorarono» poi con un uncino, afferrando orologi e braccialetti per un valore di 200 mila lire

Due vetrine saccheggiate nel sottopassaggio di Porta Nuova

Una di queste era stata già svaligiata la notte di Capodanno - I ladri sono entrati nella galleria attraverso un cancello che non chiude - Il colpo eseguito questa mattina prima delle sei

Altri due colpi ladreschi sono stati compiuti nel sottopassaggio pedonale di Porta Nuova, dove avvenne il primo furto del 1957, consumato nella notte di Capodanno ai danni dell'orologeria Ciapero, la quale è stata presa di mira per la seconda volta questa notte.

I ladri, che hanno ufficialmente inaugurato il nuovo anno della malavita, non hanno avuto fortuna: un paio di giorni dopo la «Mobile» li ha acciuffati, cogliendoli ancora in possesso della refurtiva, una decina di orologi svizzeri. Stamane il commissariato Moncenisio ha ripreso, a pieno ritmo, le indagini nella speranza di assicurare alla giustizia anche i nuovi «topi», specializzatisi nello svaligiare i sotterranei davanti alla stazione.

I sottopassaggi vengono chiusi dai Vigili Urbani di Porta Nuova dopo la mezzanotte e riaperti alle sei del mattino: ma la chiusura è in realtà poco più che simbolica perché, da qualche mese, un paio di cancelli sono con la serratura fuori uso. L'agente di polizia, incaricato dal commissariato di vigilare sulla zona della stazione, sapendo di questo fatto, compie ogni notte parecchi sopraluoghi nei locali, ma evidentemente non può trattenersi senza trascurare il resto della zona in permanenza affidato alla sua sorveglianza.

Questa notte i ladri hanno agito con grande audacia e rapidità, nel giro di venti minuti: alle 5,40 l'agente aveva compiuto un giro di perlustrazione senza trovare nulla di anormale. Alle 6 i vigili, appena aperti i cancelli, si sono trovati di fronte la vetrina della ditta Ciapero — quella stessa del furto di Capodanno — frantumata e svaligiata.

La tecnica è sempre la medesima: i ladri hanno intaccato con una punta di diamante lo spesso cristallo nell'angolo della bacheca, poi hanno introdotto la mano nell'apertura ed hanno rubato tutti gli orologi che sono riusciti a raggiungere.

Nella vetrina della ditta Ciapero di corso Vittorio Emanuele 44, sono scomparsi — in base ad un primo calcolo approssimativo — quasi 30 orologi: non si tratta di cronometri o di pezzi d'oro massiccio ma il loro valore complessivo supera ugualmente le 200 mila lire.

Nella stessa galleria, a pochi metri di distanza, i ladri hanno dato l'assalto, sempre servendosi della «punta di diamante», ad un'altra vetrina, quella della ditta «Beco» di via Nizza: qui sono scomparsi quasi 80 orologi, per la maggior parte di metallo e di valore non molto elevato, il cui valore complessivo supera le 110 mila lire. La ditta «Beco» era stata presa d'assalto anni fa dalla banda del buco, che aveva compiuto nei suoi locali un clamorosissimo colpo ladresco, con un bottino di quasi cinque milioni di lire.

* Un altro furto è avvenuto ieri pomeriggio in via Bologna 62. Ignoti sono entrati con chiave falsa nell'alloggio di Matteo Bruna e dopo aver messo tutto a soqquadro hanno rubato preziosi per un valore di circa mezzo milione. Sono scomparsi anche due libretti di banca ma i ladri non potranno incassare il denaro su di essi depositato. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Borgo Dora.

Fingono un'aggressione per riscuotere un credito

La Celere è intervenuta ieri sera in via Calandra 30 per sedare una furiosa lite fra tre persone. Poco prima il signor Franco Ranzon, che abita nella casa, aveva ricevuto la visita affatto gradita della signorina Maria Faraldi, di 27 anni, accompagnata dal fratello Nando ventitreenne. I due reclamavano l'immediata restituzione d'una certa somma. Il Ranzon non era dello stesso parere e da questa divergenza d'opinioni era nato un furioso battibecco. Ad un certo punto il Nando Faraldi e il presunto debitore venivano alle mani: quest'ultimo, piccolo ma robustissimo, aveva la meglio.

I fratelli Faraldi però non si davano per vinti. Cominciavano ad urlare con quanto fiato avevano di esser stati aggrediti dal Ranzon armato d'un coltello. Un inquilino, spaventato, chiamava la Celere.

Il dramma della sparatrice di via Verdi nelle sue disperate parole

"Sono stata in sanatorio mi chiudono le porte in faccia„

Ferito il fidanzato, la ragazza tentò di uccidersi

Le ulteriori indagini sulla sparatoria di via Verdi hanno posto in luce altri particolari e aspetti del dramma che ha coinvolto la ventiduenne Olga Canini e lo studente universitario Pietro Rossi di 25 anni. E' stato anche accertato che la ragazza, subito dopo avere effettuato l'aggressione all'ex-fidanzato, aveva cercato di uccidersi.

Quando il Rossi fu condotto dalla giovane nel vicolo cieco Benevello compreso fra le vie Rossini e Montebello, ebbe all'improvviso paura di quanto sarebbe poi avvenuto e fuggì. La Canini estrasse di tasca la rivoltella e sparò: un proiettile bucò la suola della scarpa sinistra del giovane e gli trapassò il piede.

Il Rossi entrò nel portone dell'Istituto S. Carlo chiedendo d'essere protetto perché lo volevano uccidere. Il direttore prof. Carlo Mastrallet uscì in cerca dell'aggressore. Trovò la ragazza appoggiata a un muro, nel buio; le chiese dove fosse l'arma ed ella disse che l'aveva gettata via. Il direttore la fece entrare nel suo ufficio e l'affidò alla sorveglianza del segretario geom. Luigi Como, quindi tornò fuori alla ricerca della rivoltella.

Fu in questo momento che la Canini tentò di togliersi la vita. Teneva la rivoltella in mano, nella tasca del paltrano all'altezza del petto. All'improvviso la estrasse e se la puntò alla tempia. Il segretario fu pronto a balzarle accanto e ad afferrarle il braccio dandogli un forte strattone. Un colpo partì dall'arma ma andò a conficcarsi nel pavimento.

L'inchiesta indagando sui precedenti dei due giovani ha messo a nudo la tristezza e la desolazione che hanno sempre accompagnato la Canini nella sua vita. Il padre, combattente in Russia, morì nel 1942 e la madre decedette due anni fa. Fragile di costituzione la giovane dovette essere ricoverata in un sanatorio a Brescia, dove il Rossi, che aveva conosciuto nel 1951, andava sovente a visitarla. Rimessasi in salute aveva fatto ritorno ad Alessandria continuando la relazione con lo studente.

Nella primavera dell'anno scorso la fanciulla si accorse di essere in attesa di un figlio. Nella denuncia presentata nell'autunno scorso all'autorità giudiziaria di Alessandria la Canini affermava che il fidanzato l'aveva sollecitata a interrompere la maternità. Un sanitario, interpellato, si era rifiutato di offrirsi per le pratiche.

Sempre combattuta fra l'amore per il fidanzato e il desiderio di vendicarsi per le sue intenzioni di abbandonarla, la Canini insisteva presso la magistratura e i carabinieri per la vertenza in corso. Venerdì scorso aveva progettato con i suoi legali — gli avvocati Coscia e Testa di Alessandria — di instaurare una causa civile per il risarcimento dei danni derivanti dalla seduzione con conseguente nascita di un figlio avvenuta durante la sua minore età. Al momento dell'arresto la giovane aveva in tasca una lettera indirizzata ad uno dei suoi avvocati; da essa traspare la desolazione che invadeva la sua vita. Eccone il testo:

«Egregio Avvocato, innanzi tutto le chiedo scusa pel mio comportamento: alle volte io non so comprendermi! Mi trovo in una situazione, per cui non so dove chiedere consiglio e purtroppo, a mie spese ho imparato che non devo fidarmi di nessuno. Se mi sono rivolta a lei è perché ho in lei piena fiducia: le chiedo formalmente se vuole ancora interessarsi della mia causa. La prego di mandarmi una sollecita risposta. Tengo a spiegare che se mi sono trasferita a Torino è perché ad Alessandria non ho trovato pensione. Quando sanno che sono stata in sanatorio tutti mi chiudono la porta in faccia».

Ieri mattina i due legali si accingevano a presentare alla cancelleria del Tribunale l'istanza della Canini quando gli strilloni diffondevano in città la notizia della sparatoria. Così gli avvocati hanno soprasseduto in attesa degli sviluppi del drammatico episodio.

Nel pomeriggio di oggi Olga Canini sarà interrogata in carcere dal dott. Buscaglino Sostituto Procuratore della Repubblica. La giovane è stata denunciata per i reati di lesioni volontarie aggravate, porto abusivo di arma e furto dell'arma stessa.

provvedere diversamente.
Ci tengo inoltre a spiegarle che se mi sono
trasferita a Torino è perchè in Alessandria
non ho più trovato pensione, che, quando
sanno che sono stata in Sanatorio tutte
mi chiudono la porta in faccia
Nell'attesa di una sua risposta
Distintamente la saluto
Canini Olga
Via Giuseppe Verdi N 37
presso Baroni
Torino

Un brano della lettera che Olga Canini aveva scritto al suo avvocato

Istituito un corso di cultura grafica

Il Ministero della Pubblica Istruzione, il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica e la Facoltà d'Architettura del nostro Politecnico hanno istituito un «corso superiore di cultura grafica».

L'inaugurazione del corso avverrà oggi alle ore 17,30, nel salone d'onore del Politecnico (Castello del Valentino) alla presenza delle autorità cittadine. Il corso consta di dieci conferenze che saranno tenute da studiosi e tecnici di alta competenza nei giorni 16, 23 e 30 gennaio; 6, 13 e 27 febbraio; 6, 20, 27 marzo e 3 aprile 1957, nell'aula magna dell'Istituto Arti Grafiche.

La bellissima Margit Nunke stamane a Torino

Miss Europa se ne va a sciare al Sestriere

L'ex indossatrice ha detto: "Spero che le mie gambe mi facciano fare molta strada...„ - Dopo un periodo di riposo in montagna, girerà un film col regista Marcellini

La stella tedesca all'arrivo a Porta Nuova (Foto Moisio)

Miss Europa, Margit Nunke, è giunta stamane nella nostra città proveniente da Milano. E' scesa alla stazione di P.N. dal diretto delle 12,15 soffiandosi sulle dita. Ai giornalisti ed ai fotografi che l'attendevano ha detto in un adorabile stentato italiano: «Non conosco ancora Torino, ma qui fare davvero molto freddo». Poi serrandosi la pelliccia intorno al corpo, una preziosa pelliccia di visone, si è rivolta agli astanti salutando con un timido sorriso.

La tradizionale offerta dei fiori è stata accompagnata da un tratto gentile della bella ex indossatrice di Colonia. Ha dimenticato per un attimo il freddo, ha stretto fra le braccia la scatola di cellofane in cui erano una magnifica orchidea ed un mazzo di rose, mormorando felice: «Quanto piacere a me i fiori».

Fuori l'attendeva una «1900 Fiat» con la quale gli accompagnatori l'hanno portata al Principe di Piemonte. Nel pomeriggio proseguirà alla volta del Sestriere dove intende trascorrere alcuni giorni di vacanza inebriandosi con lo sport dello sci.

Margit Nunke, bruna, gli occhi chiari, notissima a Colonia per le sue gambe snelle ed il vitino di vespa, ha 21 anni. Figlia di un impiegato degli uffici postali di quella città era stata assunta come indossatrice da una ditta locale che produce calze per signora. Furono appunto le sue gambe che attirarono l'attenzione dei dirigenti della fabbrica, invitata ad assistere ad una delle tante elezioni di miss, e che la condussero al massimo concorso per l'elezione di miss Europa. «Ed io spero — ha detto con civetteria — che queste mie gambe portare me ancora più lontano».

Qualcosa le hanno già permesso di realizzare: un film girato a Roma con la regia di Marcellini: «I fidanzati della morte». L'attende ora una nuova fatica filmistica, di impegno anche maggiore. Si tratta di una nuova pellicola sul cui titolo ancora si è incerti, ma di cui è già pronta la sceneggiatura. Sarà al fianco di Raf Vallone, di Rick Battaglia e Cifariello e la vicenda si svolgerà in Italia, Africa e Germania.

Da quando il titolo di miss Europa, portandola alla celebrità l'ha condotta in Italia, ha potuto realizzare anche un progetto che da tempo accarezzava. Quello di imparare l'italiano, di cui il padre le aveva parlato in tono elogiativo. «Molto bene e bella vostra lingua, ma quanto difficile dire bicchirulere». E voleva dire bicchiere.

Echi di cronaca

Scavalcando il cancello per fuggire

Un ladro cade sulla guardia

Un «Cittadino dell'Ordine» ha colto in flagrante due ladri: uno di essi, nel tentare la fuga, è piombato proprio addosso al vigile, che lo ha tratto in arresto. Il suo complice è invece riuscito ad allontanarsi approfittando del momento di confusione.

L'episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte davanti al «Deposito combustibili piemontesi» di via [illegible] 30: la guardia giurata, Filiberto Amori, di 31 anno, abitante in via Giacinto Collina 3, mentre stava infilando il bigliettino di controllo nel cancello, scorgeva, attraverso una fessura della lamiera, due figure umane che si aggiravano nel cortile. L'Amori estraeva dalla fondina la pistola, intimava il «Chi va là?» agli sconosciuti e subito dopo toglieva la «sicura» introducendo la pallottola in canna.

I ladri udivano il secco rumore del meccanismo della rivoltella e tentavano disperatamente di fuggire: nell'eccitazione non si rendevano conto del luogo da cui l'agente aveva parlato e si precipitavano proprio al cancello, scavalcandolo. Un attimo dopo uno di essi piombava addosso al «Cittadino dell'Ordine» mentre il suo compagno, più fortunato, balzava a terra un metro più lontano e riusciva a darsela a gambe.

L'Amori si rimetteva rapidamente in piedi, recuperava la pistola (da cui fortunatamente non era sfuggito il colpo) ed intimava al ladro di seguirlo. Da un vicino esercizio pubblico la guardia telefonava alla «Celere» che prendeva in consegna l'arrestato e lo portava al Commissariato Mirafiori. Qui veniva identificato per Oreste Mascatello, di 26 anni, residente a Moncalieri. Il giovane — che non ha voluto rivelare il nome del complice — è stato denunciato per tentato furto e rinchiuso alle «Nuove».

Università Popolare — Oggi alle ore 21, via P. Amedeo 8, il prof. Gasano terrà una conferenza su: «Elementi di radiodiagnostica».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 17 gennaio (17-348) alle ore 8,4; tramonta alle ore 17,16. I SANTI del 17: S. Antonio abate, S. Leonilla.

SPETTACOLI

L'arringa del P. M. per il delitto di via Fossata

Chiesti per l'Amato 30 anni di reclusione

La tragica odissea del piccolo Franco nella deposizione del padre della vittima - Una bara aperta per un paio di guanti

Per Giuseppe Amato, l'uxoricida di via della Fossata 6, stamane il P. M. Luise ha chiesto la pena di 30 anni di reclusione. [illegible] più volte al capo, la moglie Caterina Iovino la domenica mattina 29 gennaio dello scorso anno.

Nel 1951 liberamente l'aveva scelta come sposa e con lei era fuggita di casa per indurre i genitori a non opporsi alle nozze.

Raffaele Iovino, padre della donna uccisa

Allora la giovane aveva 18 anni e lui ventiquattro. Ma subito dopo, e non si sa il perché, la donna gli venne a noia, gli dava fastidio. «Nella piccola stanza di via Fossata — ha detto l'imputato in udienza — ci pestavamo i piedi». Ed alcuni testi sono venuti ieri a deporre che la moglie aveva loro confidato: «Mio marito non mi può vedere e mi ripete che un giorno o l'altro si deciderà a farmi fuori preferendo prendersi trent'anni di carcere che vivere con me».

Il dott. Luise ha concluso la sua requisitoria dicendo: lui stesso ha scelto la sua pena. Ha ucciso la moglie e quindi sconti con 30 anni di reclusione il suo crimine.

La figura dell'imputato, la storia della sua relazione con la donna uccisa è stata tratteggiata con sicurezza e profondità di indagini dall'avv. Quaglia patrono di parte civile. Intanto — egli ha premesso — Giuseppe Amato volle uccidere [illegible] controllata. A Torino egli era venuto per fare il soldato. Dopo appena 7 mesi si convinse che la vita militare era dura e preferì farsi passare per pazzo. Simulò così bene che lo chiusero in manicomio dichiarandolo oligofrenico inguaribile.

E per i primi tempi riuscì ad ingannare tutti pronunciando frasi sconnesse cercando di provocare incendi. Tanto che furono costretti a legarlo al letto «contentivo». E preferiva stare legato con la camicia di forza pur di non fare il soldato. In manicomio non aveva da lavorare, si alzava quando voleva, mangiava tranquillo; nessuna marcia, nessuna fatica.

Poi il prof. Gorla, che lo seguiva con molta attenzione, gli disse: «Amato basta di prenderci in giro. Tu sei un simulatore. Tu non sei pazzo, sei un falso». Visto scoperto il gioco da quel momento tornò il giovane di prima e venne dimesso. «Costui — ha continuato il rappresentante della parte civile — è l'assassino di Caterina Iovino, la giovane donna che lui stesso indusse a fuggire di casa e che poi ebbe a noia».

Perché questo mutamento nei loro rapporti? Semplice: voleva essere libero economicamente. Poco o nulla il lavoro, magri gli incassi, la moglie quindi gli pesava. Aveva preso la moto e poi dovette rivenderla perché aveva la moglie. Peggio ancora quando arrivò il bambino. Marito e moglie e il piccolo Franco vissero insieme nell'infelice sottotetto di via Fossata neppure quindici giorni. La moglie era stata dimessa dalla Maternità a metà di gennaio. Il delitto fu compiuto il 29 dello stesso mese. Si dice — ha ancora aggiunto l'avv. Quaglia — che la moglie avesse un carattere irascibile. Non è vero. Aveva un carattere forte e reagiva, per difendersi, alla condotta del marito.

Oggi pomeriggio parlano i difensori dell'imputato, gli avvocati Cambiano ed Andreis di Cuneo. In serata ci sarà la sentenza.

Il pubblico stamane avrebbe voluto sentir parlare del piccolo Franco, conoscere la sua sorte. Rimarrà a Torino in un brefotrofio [illegible] di Caterina».

"TORINO - NATALE"

Concorso a premi sotto l'egida della Associazione Commercianti di Torino

Elenco dei numeri vincenti

4 FIAT "600„

Serie	F	13677	Numero di riserva	Serie E	00884
»	B	39241	»	» F	82585
»	O	25888	»	» E	19004
»	H	51841	»	» F	07482

4 Televisori WATT RADIO 17"

Serie	U	11340	Numero di riserva	Serie Q	45131
»	I	02210	»	» E	02698
»	O	98299	»	» A	87114
»	D	11412	»	» Q	21607

4 Frigoriferi FIAT 120 lt.

Serie	O	44488	Numero di riserva	Serie G	85422
»	Q	67061	»	» I	47533
»	Q	42308	»	» F	71522
»	E	86133	»	» N	72641

I possessori dei biglietti vincenti e dei numeri di riserva debbono presentare i biglietti stessi alla Direzione della Associazione Commercianti, corso Vittorio Emanuele 56 — entro le ORE 19 DEL 15 FEBBRAIO 1957.
Trascorso tale termine i premi cadranno in prescrizione ai sensi del regolamento del concorso e saranno devoluti ad opere di beneficienza.

Spiccioli

Rembrandt diventò celebre dall'oggi al domani per la «Lezione di anatomia del professor Tulp», m. 1,65 per m. 2,17. Non si trattava di un'opera d'immaginazione bensì di un ritratto, anzi di più ritratti. La tela, su commissione della *Corporazione dei Chirurghi*, doveva infatti riprodurre otto noti personaggi della città di Amsterdam in maniera da essere subito riconosciuti e un cadavere, non meno facilmente identificabile, Adriano Adriaense, impiccato per omicidio. Il professor Tulp (*tulipano*) si chiamava in realtà Claes Pieterz, ed era un personaggio assai considerevole che operava nel Mercato dei Macellai. Alla presentazione del quadro, esplose un grido compatto di entusiasmo. Rembrandt fu proclamato un genio della pittura e, quantunque, pure in seguito, i suoi quadri non superassero mai il prezzo di 100 fiorini, contro mille e anche più di Rubens, egli restò sempre un genio. Viceversa, la qualifica di genio è stata applicata soltanto provvisoriamente al giornalista di professione e pittore dilettante Carlo Fontenay, sotto forma di un premio, in una recente esposizione nello Stato del Tennessee. Forse, la sua fama durerebbe ancora se egli non avesse dichiarato: «La ricompensa che mi è stata attribuita mi conferma nell'opinione che l'arte moderna non esige né sforzo artistico né tecnica». Difatti, egli aveva presentato come «tela» uno straccio già impiegato da lui parecchie volte per asciugare i pennelli, «condito» a casaccio da un sovrapporsi di colori.

* *

Anticamente, il permesso di navigare portava, tra le tante, quest'annotazione: «La nave è in condizione di navigare: ha due gatti a bordo».

* *

Franz Lehar amava gli animali. Egli aveva sempre in tasca un po' di grano per uccellini e zucchero per cani. Egli raccontava che a Vienna, ebbe per tre mesi a casa sua una mucca addomesticata. Quand'egli si metteva a tavola, essa correva a fargli compagnia, educatamente: e cioè essa mangiava soltanto nel proprio piatto, consistente in una zolla di zucchero.

* *

Nel secolo scorso, sconsigliavano di scrivere lettere d'amore, così ragionando: esse servono soltanto a farvi dare uno schiaffo dopo 24 ore, un colpo di pistola dopo dieci giorni e dell'imbecille dopo dieci anni. Adesso, Peter Ustinov consiglia invece le lettere d'amore ma «per telefono».

* *

Diversità di temperamenti. Il pubblico tedesco s'indignò molto quando il cinematografo diede a Petruchio, protagonista della *Bisbetica domata* di Shakespeare, una motocicletta per imbarcarsi su l'intrattabile Catharina. Il pubblico francese, viceversa, si limitò a sorridere quando Cocteau fece morire Euridice in un incidente automobilistico.

* *

Dopo avere ascoltato un'*Ode alla posterità* di Rousseau, Voltaire disse: «Questa poesia non perverrà al suo indirizzo».

* *

La «pietra nera» della Mecca, verso la quale tutti i Mussulmani si voltano all'ora della preghiera, servì di scala ad Abramo per costruire il suo Tempio. Più i muri si elevavano, e più essa ingrandiva. A tempio finito, riprese le sue proporzioni d'origine. Il colore d'origine, invece, non ha mai potuto ricuperarlo. Essa era bianca ma bastava baciarla per liberarsi dei propri peccati accollandogli, e così...

* *

La banana è un frutto paradossale. Secondo *calcoli matematici*, dedotti dalle *leggi della fisica*, i suoi grappoli, pesanti da 25 a 50 chili, sarebbero *insopportabili* dal relativo albero che, viceversa, forse perché distratto, li porta elegantemente.

* *

Da un'inchiesta su mille padroni che sposarono la loro segretaria, risulta che i più si accorsero di essere innamorati dopo 18 mesi, e passò ancora un anno prima che essi si decidessero di chiederla in moglie. La relativa domanda avvenne in ufficio per il 75% dei casi, 7% in treno, 8% al telefono, 3% al cinema, il resto «a casa». In un solo caso, quest'ultimo capitolo, uno domandò alla sua segretaria se voleva sposarlo, mentre l'ufficio stava bruciando. Tutte queste segretarie si accorsero che il loro padrone era un loro innamorato, fino a cottura di marito, in media, dopo otto mesi.

* *

«La bellezza muliebre non ha mai trovato tanto incentivo a mettersi in vista come ora. Specialmente in America, le ragazze che riescono a guadagnarsi il titolo di *modella*, hanno già guadagnato il successo nella vita. Sono esse che accaparrano la pubblicità alle maggiori case industriali. Per esse sono sorte scuole speciali di educazione e preparazione al mostrarsi sempre più fotogeniche ed attraenti; e sono poi contese dai fabbricanti di automobili, di motori, di stuffe, di abiti, di cravatte, di lucidi da scarpe, di commestibili, di tante altre cose commerciali, per richiamare l'attenzione del pubblico sulle loro attraenti figure lanciate alla televisione e sulle etichette dei vari prodotti. Un Istituto di Bellezza per defunti (il Campbell Institut di New York) è giunto perfino a raffigurare in un suo manifesto reclamistico una delle più provocanti *pin-up* dai seni eretti e le forme perfette, nell'atto di uscire da una tomba di famiglia, con a lato il commento: — Noi soltanto possiamo rifarvi un corpo così bello come il suo!» (Giacomo Pighini, *L'uomo d'oggi*, ed. Bompiani).

* *

«*Ilota*, sostantivo maschile. Nome degli schiavi coltivatori della terra presso gli Spartani, trattati come bestie; erano gli antichi abitatori di Elos, città della Laconia che, sollevatisi contro il giogo spartano, furono ridotti a servaggio. Oggi diciamo *ilota* chi è tenuto sotto gravi pesi e duri trattamenti, come lo schiavo spartano». Così il *Mestica*, e infiniti testi con esso. Ne *La vita quotidiana ai tempi di Omero* di Emilio Mireaux troviamo invece che gli Iloti erano, in un certo qual senso, «uomini liberi, perché non avevano altri padroni che le leggi e i magistrati della città». Essi, è vero, coltivavano i campi altrui, ma tenevano per sé i due terzi del raccolto (eccettuati quelli della Messenia, più gravati, che ne tenevano soltanto la metà). Gli Iloti potevano anche arricchirsi, poiché accompagnavano in guerra i titolari delle loro terre e, in caso di vittoria, avevano diritto di partecipare al saccheggio dei vinti per proprio conto.

Antonio Antonucci

Da lunedì, al Tribunale di Venezia, la più clamorosa vicenda giudiziaria dopo quella Bruneri-Canella

Il terribile appassionante mistero della Montesi la ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica

Fu il 9 aprile del 1953 che la florida e appariscente romana, uscita dalla sua abitazione, scomparve, ghermita da un tragico destino - Dalle prime «voci» alle rivelazioni di Muto e ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta Sepe che travolse la tesi del pediluvio sostenuta dalla Polizia La posizione di Piero Piccioni, di Ugo Montagna e di Saverio Polito - Furono davvero deviate le indagini? Sono da considerarsi certi gli indizi accusatori indicati dal magistrato inquirente? Sarà confermato che vi fu un retroscena nella fine di Wilma, secondo quanto rivelò Anna Maria Caglio? - Prospettive di aspra violenta battaglia fra le parti - Si prevede che il processo durerà dai tre ai sei mesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Piero Piccioni è innocente? Lo sono altrettanto Ugo Montagna e Saverio Polito? Come è morta Wilma Montesi? Vi è un retroscena nella fine di questa ragazza? Furono deviate le indagini della polizia per «favorire» il figlio di un'alta personalità politica? Sono da considerarsi «certe» quelle circostanze che secondo il magistrato inquirente costituiscono gli «indizi» per cui è necessario ritenere Piero Piccioni colpevole di omicidio colposo e Ugo Montagna e Saverio Polito responsabili di favoreggiamento? O sono, invece, esatte le critiche di chi, sostenendo la tesi contraria, è dell'opinione che malamente sia stata applicata a questa vicenda la maestria giuridica sugli indizi?

E' in questi termini la battaglia che lunedì comincerà nell'aula del Tribunale veneziano. Una battaglia vivace, forse aspra, certamente lunga (gli ottimisti prevedono una sua conclusione entro tre mesi; i pessimisti prolungano questo periodo sino a cinque o a sei mesi) che passerà attraverso l'esame dei genitori, del fratello e della sorella di Wilma Montesi, costituitisi Parte Civile; attraverso l'indagine sul centottrenta testimoni che il Pubblico Ministero ha chiesto di interrogare; attraverso il racconto dei sessanta personaggi — il numero preciso di costoro sarà stabilito solo all'ultimo momento — che i difensori degli imputati desiderano ascoltare. Al centro di questa battaglia, diventato quasi un drammatico pretesto, il cadavere di Wilma Montesi, trovato sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'11 aprile 1953, e il terribile, appassionante mistero che la bella ragazza romana ha portato con sé nella tomba.

«E' un processo come tanti», si affretta a ripetere il dott. Tiberi, al quale il destino ha affidato il compito di presiedere il Tribunale che giudicherà Piccioni, Montagna e Polito. Ma non è difficile intuire che è convinto di questa sua affermazione solo a metà. La storia, per lo meno, che al processo ha dato origine non è di quelle che si leggono tutti i giorni. Per trovarne una eguale bisogna risalire, come minimo, a trent'anni fa: a quella che ebbe come protagonista lo smemorato di Collegno.

Piero Piccioni fotografato recentemente in un teatro romano

Una data è all'inizio di questa vicenda: 9 aprile 1953. Fu in quel giorno — era un giovedì — che dalla sua abitazione, in via Tagliamento n. 76, scomparve la giovane Wilma Montesi. Aveva ventuno anni, era florida, alta, appariscente. La portinaia dello stabile, Adalgisa Roscini, è certa di averla veduta uscire, verso le 17, sola. Quel pomeriggio aveva rifiutato di andare al cinema insieme alla madre e alla sorella, preferendo rimanere in casa.

I suoi cominciarono a preoccuparsi della sua assenza quando alle otto e mezzo di sera non la videro rientrare. Il padre — un artigiano che dirigeva un modesto laboratorio di falegnameria — alle 22,30, dopo avere chiesto notizie della figlia a tutti gli ospedali, si presentò al Commissariato di P. S., in via Salaria.

Due giorni dopo — la mattina dell'undici aprile — un manovale che si recava al lavoro scorse sulla riva del mare, a Tor Vajanica, un cadavere: era quello di Wilma Montesi. Un medico, il dott. Agostino Di Giorgio, chiamato d'urgenza, accertò, dopo un esame sommario, che, a suo avviso, la morte poteva essere avvenuta al massimo diciotto ore prima e che, comunque, il corpo non doveva essere rimasto molto tempo in acqua.

La ragazza, quando fu trovata, indossava soltanto una sottoveste di maglia, delle mutandine bianche, un pullover e un giaccone che — dettaglio decisamente singolare — non era infilato per le maniche, ma unicamente agganciato al collo con un bottone.

Trascorsero altri tre giorni e la polizia varava la tesi che tante polemiche doveva poi suscitare: quella del pediluvio. «Wilma Montesi — spiegarono i funzionari — il pomeriggio del 9 aprile è uscita di casa per recarsi a Ostia. Aveva una infiammazione ai talloni e riteneva di poter guarire curandosi con l'acqua del mare. Che questo fosse il suo proposito l'ha detto la sorella Wanda, e che si sia recata a Ostia l'ha confermato la dottoressa Rosa Passarelli, la quale è sicura di aver incontrato la ragazza nel treno in partenza alle 17,30».

La «bomba» Muto

A nulla valsero le critiche e le osservazioni sulla assurdità e sulla inverosimiglianza di queste tesi (perché, per bagnarsi i piedi, la ragazza avrebbe dovuto togliersi anche il reggicalze, mai più trovato insieme alla gonna, alle calze e alla borsa? Come poteva il giaccone, agganciato con un solo bottone, non essere stato portato via dalle onde, se il corpo avesse navigato per due notti e un giorno in un mare ch'era stato quasi costantemente agitato? Perché la ragazza sarebbe uscita di casa senza avvertire nessuno del suo proposito?): la polizia non modificò la propria opinione.

Fu allora che cominciarono a sorgere le prime «voci». Fu allora che, sullo sfondo di questa storia, prese ad apparire, per la prima volta, la figura di Piero Piccioni: giovane, brillante, apprezzato intenditore di jazz, figlio dell'allora vice-presidente del Consiglio. Chi fece per primo il suo nome? Seppure con ritardo, invano le indagini hanno cercato di raggiungere la fonte di quelle «voci»: si è potuto accertare soltanto che sorsero alla fine del mese di aprile; e che nella prima settimana di maggio alcuni giornali pubblicarono la notizia di una amicizia fra Wilma Montesi e Piero Piccioni. Questo, mentre la Procura della Repubblica proseguiva nelle sue indagini. Poi, quasi improvvisamente, per sei mesi il silenzio scese sulla vicenda. E la polemica sulla morte di Wilma si calmò.

Il Palazzo di Giustizia di Venezia visto dal traghetto di Santa Sofia. (Publifoto)

A riaccenderla doveva essere un giovanotto ai primi passi nel mondo del giornalismo: Silvano Muto. Dirigeva un settimanale: *Attualità*, ed era pieno di belle speranze. Nel mese di ottobre scrisse un articolo: «Tutta la verità sulla morte di Wilma Montesi». Era l'esca che doveva far divampare il fuoco. Oggi Silvano Muto ha lasciato il giornalismo e ha aperto uno studio legale. E chi gli chiede un pensiero sul processo che sta per iniziare, risponde: «Vorrei che il mio nome non fosse mai comparso sui giornali».

Che cosa scrisse Silvano Muto di tanto esplosivo? Che Wilma non era morta ad Ostia, ma a Tor Vajanica, dove era stata abbandonata, ancora viva, ma svenuta, sulla spiaggia; che la polizia non aveva voluto identificare i colpevoli ed aveva preferito avallare la tesi del pediluvio, in modo che fosse esclusa qualsiasi responsabilità penale. Tutto ciò — lasciava intendere — per salvare il figlio d'una nota personalità politica.

Ma quando si trattò di confermare il contenuto del suo articolo, Silvano Muto, ai magistrati che lo interrogarono spiegò di aver scritto solo quel che gli dettava la sua fantasia. E la conseguenza fu la sua incriminazione, per avere propalato notizie false e tendenziose.

Tre mesi ancora e alla fine di dicembre il Sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Leonardo Murante, concludeva le sue indagini trovando perfettamente logica la tesi della polizia. Lo confortavano in questa sua opinione due elementi: 1) che Wilma Montesi era stata veduta ad Ostia, sulla spiaggia, da una nurse; 2) che secondo i periti prof. Frache e dott. Carella, dell'Istituto di Medicina Legale, la ragazza era morta il pomeriggio del 9 aprile ed era stata in acqua per quasi trentasei ore. Conclusione: la pratica finirà in archivio.

Ma vi rimane appena cinque settimane. Il 28 gennaio 1954 — anno cruciale per tutta questa storia — Silvano Muto, ai giudici del Tribunale, non solo smentiva la propria precedente ritrattazione, non solo confermava il contenuto del suo articolo e le sue accuse, ma aggiungeva quelle rivelazioni che dovevano riaccendere, e in maniera clamorosa, una polemica sopita, ma non spenta.

La Caglio in scena

«Una ragazza, Adriana Bisaccia — disse — mi ha raccontato che nella zona di Capocotta, il giorno precedente a quello in cui fu trovato il cadavere, vi era stata un'orgia, alla quale aveva preso parte anche Wilma Montesi. Un'altra ragazza, Anna Maria Caglio, mi ha rivelato che Piero Piccioni e il suo amico Ugo Montagna conoscevano Wilma Montesi».

Solo più tardi si riuscì a stabilire che Adriana Bisaccia aveva lavorato di fantesia e che Anna Maria Caglio s'era messa in contatto con Silvano Muto dopo la pubblicazione dell'articolo su *Attualità*. In quel momento, però, le rivelazioni del «giornalista» ebbero l'effetto di una bomba. Il processo fu temporaneamente sospeso, con il pretesto di un rinvio al mese di marzo; la Procura della Repubblica, con una procedura giustificata solo dalla eccezionalità del caso, riprese le indagini e volle di urgenza interrogare — prima che lo facessero i giudici del Tribunale in udienza — sia Adriana Bisaccia che Anna Maria Caglio, per poi chiedere dei chiarimenti — ed era la prima volta che questo accadeva — a Piero Piccioni e al personaggio nuovo di questa vicenda: Ugo Montagna. Ma, una settimana prima che riprendesse il processo a Silvano Muto, il Procuratore della Repubblica, dott. Angelo Sigurani, concludeva le indagini, sostenendo che nessuno poteva essere ritenuto responsabile penalmente della morte di Wilma Montesi. E nuovamente la pratica finì in archivio. Tuttavia, neanche questa volta vi rimase a lungo.

Fu un processo, quello, che contro Silvano Muto riprese il 4 marzo, dalla vita relativamente breve eppure clamoroso, come forse mai altri, costellato di colpi di scena, ricco di emozioni. Per assistere alle udienze vi era chi non si preoccupava di alzarsi all'alba, in modo da poter trovare un buon posto nell'aula. Protagonista di quelle giornate fu una ragazza: Anna Maria Caglio. Aveva un programma preciso: accusare (o, come lei ha sempre precisato, spiegare) e lo condusse a termine con una sicurezza che non le venne mai meno neanche nei momenti più scabrosi. Era la figlia di un notaio milanese, e aveva un bagaglio di esperienza maggiore di quanto non lasciassero supporre i suoi venticinque anni.

Mandati di cattura

Quanto fossero attendibili le sue rivelazioni lo si è potuto, e solo in parte, stabilire dopo. Allora la ragazza si preoccupò di fissare soltanto alcuni punti: che il sette aprile 1953 Ugo Montagna, di cui era l'amante, la aveva fatta partire per Milano, perché diceva di dover andare nella tenuta di Capocotta, ad una partita di caccia, insieme a Piccioni; che Montagna le aveva confidato di dover aiutare il suo amico Piero «finito in un guaio»; che Montagna e Piccioni, la sera del 29 aprile 1953, si erano recati d'urgenza a trovare il capo della polizia dott. Tommaso Pavone, per «sistemare ogni cosa».

Quando, poi, il 23 marzo, si venne a conoscere una lettera-testamento di Anna Maria Caglio, nella quale si accusava chiaramente Piccioni di omicidio, la situazione era diventata troppo densa di elettricità, perché non si trovasse il modo di risolverla. Il P. M. dott. Bruno Bruno non si lasciò sfuggire l'occasione: chiese nuove indagini per quest'ultima accusa, ed il Tribunale, composto dagli stessi magistrati dinanzi ai quali si è discusso il processo per la querela della Società Immobiliare contro i giornalisti dell'«Espresso» (dott. Burdo, dott. Gennari e dott. Bernardi) rinviò il dibattimento e rimise gli atti alla Procura.

Sette giorni dopo faceva la sua apparizione sulla scena il dott. Raffaele Sepe, presidente della Sezione Istruttoria.

Il lavoro del magistrato si prolungò per nove mesi. L'atmosfera, che si era a poco a poco calmata, tornò a diventare piena di eccitazione allorché non fu difficile intuire che l'indagine, scartata la tesi del pediluvio, si stava orientando per arrivare a stabilire la responsabilità di Piccioni, Montagna e Polito, al quale si addebitava la responsabilità di aver falsato il corso della giustizia.

Il nove settembre vi fu un primo sintomo che la situazione stava precipitando: il dott. Sepe dispose che fossero ritirati i passaporti ai tre protagonisti della vicenda e al principe d'Assia, visto entrare nella tenuta di Capocotta nel pomeriggio del nove aprile, insieme ad una ragazza bruna. Il 20 settembre, non certo all'improvviso, arrivò la notizia che il magistrato aveva firmato i mandati di cattura: Piccioni fu arrestato a casa; Montagna si presentò spontaneamente a Regina Coeli, dove non gli fu facile entrare, non essendo giunta alcuna comunicazione ufficiale (fu l'episodio più singolare di una vicenda tutta intessuta di singolarità).

Le decisioni di Sepe

Tutto ciò, però, dal punto di vista sostanziale, non modificò di molto la situazione. Tanto Piccioni, quanto Montagna e Polito respinsero ogni addebito, mentre il magistrato, con l'aiuto dell'allora maggiore Cosimo Zinza, dei carabinieri, continuava a indagare, a frugare, a interrogare, a controllare.

Il 29 novembre 1953, i due arrestati furono posti in libertà provvisoria e la stessa sorte ebbero i quattro guardiani di Capocotta, arrestati per avere deposto il falso, secondo l'opinione del magistrato, sul numero delle macchine entrate nella tenuta il nove e il dieci aprile.

Le emozioni praticamente erano terminate.

La mattina del 23 dicembre 1954 il dott. Sepe annunciò che il suo lavoro di inquirente era terminato. Dopo tre mesi e mezzo — il 14 marzo 1955 — il Pubblico Ministero, dott. Marcello Scardia, che aveva seguito, assumendo spesso il ruolo di protagonista, l'indagine giorno per giorno, rese note le sue conclusioni: richiesta di rinvio a giudizio di Piccioni, per omicidio colposo, e di Montagna e Polito per favoreggiamento. La decisione del dott. Sepe e dei suoi colleghi che componevano la Sezione Istruttoria (di accogliere nella loro sostanza, quasi integralmente, queste richieste) quando arrivò, nel mese di giugno, era del tutto prevista. I tre imputati che, dopo essersi difesi clamorosamente con ogni mezzo a disposizione, sia dinanzi al magistrato che dinanzi all'opinione pubblica, s'erano chiusi nel più assoluto silenzio, reagirono con un solo unanime, quasi concordato commento: «Preferiamo un processo con un dibattito ampio, nel quale siamo certi di poter provare la nostra innocenza, piuttosto che una assoluzione in istruttoria».

Guido Guidi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 45-718.

Auditorium di Torino: venerdì ore 21, Concerto sinfonico n. 8. Direttore Paul Klecki. - Musiche di Haydn, Petrassi, Mahler.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 6): ore 21,15: «Liolà» di L. Pirandello. Prenotaz. e vendita biglietti al botteghino del teatro.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Alcione: «Montone a 5 zampe» e Gagliardi - De Santis 16,15-21,15.
Alpi: «Una sera di maggio» Calò, Florian, M. Longo, F. Ricci, 1ª vis.
La Perla: «Bulli e Pupe» Scope tech. Marlon Brando, J. Simmons.
Regina: «L'ultima carovana» in CinemaScope con Richard Widmark.

Asti: «Il bidone» Giulietta Masina, B. Crawford, R. Basehart, Ap. 15.
Olimpia: «Fraternità senza legge» col.

[illegible]

Notizie per le donne

Quesito agli italiani: che cosa aspettate a mettervi il grembiale? - Yul, l'astro dalla «adorabile zucca» - «Gilberto, mangiami!» - Perché fumano il sigaro

Il lavoro delle donne è oggi indispensabile all'economia dei Paesi civili, delle città più progredite. Se tutte le donne che lavorano disertassero di colpo i loro posti, molte nazioni cadrebbero in crisi, forse nel caos.

Anche in Italia il numero delle donne che lavorano è in continuo aumento. A Torino, già una donna su due, tra i 14 e i 60 anni, si guadagna la vita con un mestiere (popolazione femminile attiva: 128.286; casalinghe: 158 mila 887). Interessante è pure il confronto con gli uomini che lavorano. A Torino sono 274.687, e cioè soltanto il 50 per cento in più. Una donna ogni due uomini, dunque, è capace di provvedere da sola alla propria esistenza.

Perché lavorano le donne? Alcune sono spinte da desiderio di indipendenza, di affermazione intellettuale. Le altre, la grande maggioranza, lavorano per contribuire all'economia domestica.

Lo stipendio di un uomo medio va dalle 45.000 lire (talvolta meno) di un manovale alle 75-80.000 di un operaio specializzato, di un impiegato. Secondo le statistiche, a una famiglia tipo occorrono non meno di 70 mila lire al mese per vivere con modestia, senza sprechi. Ma anche se la maggioranza degli uomini non guadagna tanto, il tenore di vita medio nella nostra città è oggi abbastanza elevato. Una famiglia su quattro possiede un mezzo meccanico, si spendeno ogni anno diversi miliardi in divertimenti. Chi paga questo benessere? Secondo un rapporto alla Commissione femminile dell'ONU (sessione di marzo, a Ginevra) sono proprio i guadagni delle donne a «determinare favorevolmente l'indice del potere medio d'acquisto delle nazioni più progredite e a stimolare l'espansione di tutte le branche dell'economia».

Che cosa danno gli uomini, in cambio di questo concorso alle finanze di casa? Poco o nulla, a giudicare dalle lettere che ci giungono (alcune sono state pubblicate da «La Stampa», in «Specchio dei tempi») e in cui le lettrici descrivono la loro faticosa giornata, divisa tra l'impiego e le cure casalinghe. Una psichiatra francese, la dottoressa Louise Lequerque, ha calcolato in cifre queste fatiche. Prendendo a modello una commessa sposata, ha stabilito che, dopo aver compiuto in negozio almeno 30 chilometri a piedi, spende, poi, negli impegni di casa, 3000 calorie al giorno, quante ne consuma un operaio metallurgico lavorando una giornata. Un'ora di pulizia dei pavimenti equivale a sollevare a un metro da terra una tonnellata di carbone, mentre un'ora di bucato è pari a 45 minuti di lavoro di un uomo che sega un albero di 30 centimetri.

In America, in Francia, in Inghilterra e in Svizzera gli uomini si sono adeguati ai tempi e aiutano le loro donne a lavare i piatti e fare la spesa. Invece da noi non le soccorrono nella loro doppia fatica. Che cosa aspettano gli italiani a mettersi il grembiale?

* *

Yul Brinner, astro calvo del cinema, riceve 5000 lettere al giorno da donne che lo scongiurano di non lasciare più crescere i capelli «sull'adorabile zucca». Lettere di minaccia giungono, invece, a Dorothy Harmony, la donna amata da Elvis Presley, detto anche re del «rock and roll»: «Se ti fai sposare, verremo a strangolarti», scrivono le furiose. Dopo ogni spettacolo, Gilbert Becaud, nuova stella della canzone francese, è afferrato da urlanti fanciulle, le quali, portandolo in trionfo, gli gridano: «Mangiami, Gilberto».

Una volta erano gli uomini a impazzire per le grandi dive. Ma lo facevano con più grazia.

* *

Volete un marito soddisfatto? Dategli da mangiare, al mattino, biscotti croccanti, ma non offritegli un bicchiere di birra quand'è in «smoking». Sessanta specialisti (psicologi, sociologi, antropologi, economisti) studiano a Croton-on-Hudson le reazioni inconscie degli uomini perché i fabbricanti possano sfruttarle. Apprendiamo così che se si chiede a un uomo perché fumi il sigaro, egli risponderà: «Perché mi piace», mentre la segreta ragione è che egli vuole affermare la propria virilità.

Dorothy Harmony, la fidanzata di Elvis Presley

E sapete che cosa fa una donna quando prova un cappotto? Mette subito le mani nelle tasche. Se le tasche sono ampie, poste a giusta altezza e ben confezionate, la donna non resisterà al richiamo e lo comprerà.

Laura Bergagna

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IN VISTA DELL'INCONTRO CON LA TURCHIA

Una divisione di militari-tifosi alla partita dei calciatori-soldati

Sul campo Juventus la "Nazionale con stellette" affronta oggi in prova una formazione dei bianconeri - Numerosi assi presenti tra le due squadre

Referto per Viola: distorsione alla caviglia - Due settimane di gesso

Operazione-tifo oggi a Torino. Obbiettivo: lo Stadio Comunale. Settemila e più soldati, le forze di una divisione, sono sulle gradinate ad incitare i loro colleghi calciatori impegnati nell'allenamento della Nazionale con stellette. Un motivo di più per rendere interessante la prova che si svolge nella nostra città.

Tutti i Corpi presenti a Torino inviano una loro rappresentanza ad incitare la loro nazionale: gli alpini sono decisi a sostenere la prova di Vavassori, Aggradi e Francescon; gli artiglieri quella di Bodi, Stefanini, Mastero e Campagnoli; mentre i fanti sono tutti per Redegalli, Darni, Carradori, Rosin, Ronzon, Amadeo e Emoli. I bersaglieri infine possono far squillare le note della loro «fanfara» per segnare in «carattere» le azioni dell'attaccante genoano Corso.

Con l'odierna partita si conclude il primo ciclo di preparazione per la nostra rappresentativa militare in vista del confronto che i nostri soldati-azzurri [illegible] chiamati a sostenere il 24 febbraio prossimo a Smirne contro la squadra dell'Esercito turco, nel quadro del torneo internazionale militare di calcio. La gara sarà di grande importanza poiché saranno di fronte le due compagini che hanno vinto rispettivamente il titolo di Campione internazionale militare nel 1955 (la Turchia) e nel 1956 (l'Italia).

I convocati per l'allenamento di Torino avrebbero dovuto essere 17, ma agli ordini del maggiore Bove e del capitano Roberti se ne sono presentati ieri solamente 15; il bustese Colombo e il palermitano Mihalic sono rimasti a riposo perché infortunati. Si sarebbe poi potuto ricorrere a Pivatelli, soldato da due giorni, ma si è preferito non affaticare il bolognese, trasferendolo subito dalla sede di Orvieto, dove è stato incorporato nel C.A.R. Pivatelli sarà comunque convocato per le prossime prove e sarà con tutta probabilità il centroavanti titolare della rappresentativa militare.

Ieri sera i calciatori delle Forze Armate sono stati accolti nei locali della Casa del Soldato, allestita e curata dall'Ufficio Benessere del Comiliter. Dopo cena hanno assistito alla ripresa televisiva del match di boxe fra Calzavara e Burchi. La formazione dei militari [illegible] essere questa: Rosin (Sampdoria) o Vavassori (Juventus); Stefanini (Verona) e Darni (Parma), Amadeo (Pro Patria); Emoli (Juventus), Aggradi (Juventus), Carradori (Lazio) o Mastero (Inter); Corso (Genoa) o Francescon (Biellese), Bodi (Torino), Redegalli (Alessandria), Ronzon (Sampdoria) e Campagnoli (Inter).

La Juventus, dal canto suo, mette in campo una formazione che Puppo è intenzionato a mutare nei due tempi. La gara di oggi serve infatti ai bianconeri per collaudare le condizioni di alcuni elementi che potrebbero venire impiegati domenica prossima nella difficile trasferta di Trieste.

Restano in tribuna tra gli spettatori Hamrin e Conti, e non è presente Viola. Il portiere bianconero durante l'allenamento di ieri ha avvertito un forte dolore alla caviglia destra, dovuto ad un falso movimento. La radiografia, subito eseguita, ha escluso qualsiasi infrazione ossea, ma la diagnosi del medico è stata piuttosto grave. Il responso del prof. Ferraro infatti parla di distorsione con strappo dei legamenti. L'articolazione è stata bloccata con bendaggio gessato, che sarà tolto soltanto fra un paio di settimane.

Viola dovrà così rimanere assente sia a Trieste che nella domenica successiva con la Fiorentina. Puppo avrà a disposizione come titolare della maglia n. 1 il giovane Vavassori, che oggi appunto «prova» con la nazionale militare.

Un caloroso benvenuto dei «militari» (da sinistra) Vavassori, di cui si vede solo la testa, Emoli, Aggradi, Darni e Bodi al giovane bersagliere Corso, l'attaccante genoano che nelle due ultime partite di campionato ha segnato due goals. (Foto Moisio)

Da Varese ieri sera per la

Calzavara resta campione Burchi battuto ai punti

VARESE, mercoledì sera.

L'ex-minatore varesino Artemio Calzavara ha conservato il titolo italiano dei pesi mediomassimi battendo ai punti in 12 riprese ieri sera alla Casa dello Sport di Varese il giovane sfidante Sergio Burchi. Il mestiere e la solidità fisica del trentenne campione d'Italia hanno facilmente avuto la meglio sulla scomposta irruenza del giovane sfidante che ha invano cercato il colpo duro per risolvere l'incontro prima del limite.

Burchi, un solido ragazzo dotato di rispettabile potenza di pugno ma di troppo scarsa esperienza, poteva soltanto sperare in un successo per k.o. Non essendo riuscito in questo obbiettivo, il ventitreenne pugile pisano è stato sovverchiato da Calzavara, cui sono mancate però l'abilità e la precisione necessarie per mettere fuori combattimento un avversario pro[illegible].

Nella stessa riunione — che è stata trasmessa per televisione — il giovane mediomassimo Mazzola ha ottenuto un prezioso successo ai punti sul francese Dinet.

Bey: doppia frattura

L'ala destra della Novese, Bey, che durante il primo tempo del vittorioso incontro disputato domenica scorsa a Fossano aveva abbandonato il campo in seguito a un incidente, dopo la gara era stato trasportato alla sua abitazione a Torino. Il bravo giocatore è stato visitato ieri da uno specialista in una clinica torinese. Gli è stata riscontrata la frattura doppia della tibia destra.

Comunicato del Torino sulla direzione tecnica

Nella tarda notte la segreteria granata ha diramato questo comunicato:

«Il C. D. dell'A. C. Torino, esaminata la situazione tecnico-sportiva del sodalizio, ha ravvisato la opportunità di sospendere "pro tempore" dalle funzioni di allenatore della prima squadra il signor Fioravante Baldi. Al consigliere di direzione, signor Antonio Liberti è stato dato il mandato di provvedere alla riorganizzazione del settore tecnico, e di avvalersi per intanto anche per la prima squadra della prestazione dell'allenatore Giordano Uzzello».

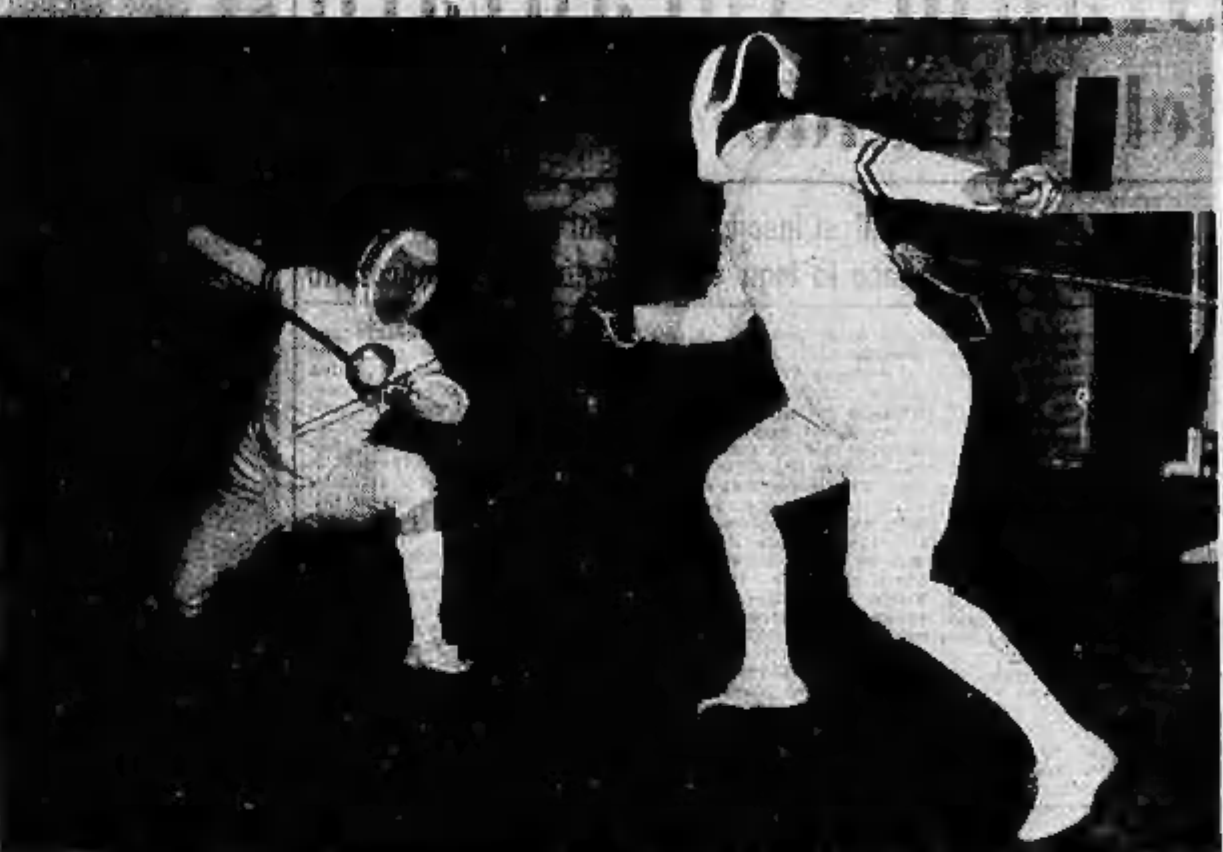
Si chiude così il capitolo «crisi» ed è augurabile che la soluzione, approvata dai dirigenti, porti un po' di tranquillità nella squadra, che si accinge ad affrontare tre consecutive difficili prove.

Polemiche per lo sci

Non verranno in Italia le discesiste austriache?

Sci di metà settimana. Sei agonistico, ad Ortisei, dove oggi incomincia la «Tre Comuni Ladini» di discesa. Cinquanta iscritti, con rappresentanti di cinque nazioni, Francia, Svizzera, Germania, Austria ed Italia. Tra i favoriti, il fortunato Carletto Schenone e Pompanin. Sci polemico, con notizie «arrabbiate» provenienti dall'Austria, dove hanno un diavolo per capello, dal momento che Carla Marchelli, trionfatrice di Grindelwald, non corre sabato e domenica prossima a Kitzbühel. E, siccome l'ira è cattiva consigliera, le austriache hanno deciso di disertare in massa le prove italiane alle quali erano invitate.

Vedremo come andrà a finire. Comunque da Cortina si apprende il programma delle «azzurre». Allenamento collegiale sino al 23 di gennaio, agli ordini di Lacedelli, poi — il 24 — una gara a Badgastein e quindi, Garmisch, per la Settimana internazionale.

Scherma e danze: un successo

Gli olimpionici Pavesi e Bertinetti durante uno degli assalti accademici di scherma disputati ieri sera

Due danzatrici del Balletto Egri fanno conoscenza con la scherma. Presentatori: Pavesi, Pellegrino e Bertinetti.

Scherma, musica, danza si sono abilmente fuse e alternate ieri sera al Teatro Alfieri per offrire un gradevole e festoso spettacolo al pubblico accorso numeroso al richiamo degli organizzatori del Club di Scherma di Torino. Forse neppure questi ultimi speravano tanto, in un concorso così generoso e spontaneo che ha confermato lo spirito di solidarietà per i profughi ungheresi, a cui favore è stato devoluto l'incasso, e il desiderio di porgere un vibrante ringraziamento agli schermitori che in terra australiana hanno saputo mantenere il tradizionale primato mondiale della scherma italiana. Non se l'abbiano però a male gli olimpionici — uniti dal resto al pubblico negli applausi — se l'ovazione più intensa è andata ai 100 piccoli allievi torinesi del maestro Balogh, nelle loro bianche divise di schermitori in erba traversate dal bianco-rosso-verde d'Italia e di Ungheria, e specialmente a quei minuscoli «pulcini» che continuavano a duellare con accanito ardore senza neppure ascoltare l'affettuoso richiamo del maestro. La stoffa non manca davvero!

Anche gli assalti alle tre armi sono stati seguiti con viva attenzione, sebbene il centenne Vadhe, una vittima della tragedia magiara, non abbia certo avuto modo di prepararsi per affrontare fiorettisti del calibro di Carpaneda e Spallino, due dei campioni di Melbourne, i quali si sono prodigati in una accademia ricca di pregevoli stoccate. Peccato che l'apparecchio elettrico facesse le bizze, l'unico che... non ha inteso collaborare alla bella serata. Il diciottenne Chicca ha messo in evidenza i progressi conseguiti alla scuola torinese, pur dovendosi inchinare alle tempestive parate e risposte del presidente Gamot e alla finezza dell'ex-olimpionico magiaro Miklós. Infine la «medaglia d'oro» di Melbourne, il milanese Pavesi ed i suoi degni emuli Bertinetti e Pellegrino, hanno incrociato i ferri in un serrato carosello accademico (ma perché non offrirci un match?) di grande attrazione per competenti e profani. Colorite e vivaci le danze ungheresi delle allieve di Susanna Egri e molto suggestive le rievocazioni storiche in costume di «spada corsara» e di «sciabola d'abbordaggio» del maestro Lacase e della consorte, che hanno concluso coreograficamente la riuscita manifestazione, prima della premiazione eseguita dalla signora Dogliotti, in gentile rappresentanza del presidente del Club di scherma.

CARLO FILOGAMO

La Sanremese falsa malata

La Sanremese è una falsa malata. Lo ha dimostrato domenica a Vigevano non tanto per via del punto che ha portato a casa, ma per la brillante condotta di gara. Capita di rado (purtroppo) ai nostri giorni, di vedere una squadra dotata di una così armoniosa collegansa tra mediana e attacco. Armoniosa collegansa che avrebbe permesso alla Sanremese di vincere clamorosamente sul campo lombardo se il giovanissimo Novi non avesse commesso tre papere cotossali in altrettante situazioni da gioco.

E perché, dunque, l'undici figura ai tragici ultimi posti della classifica? Lo abbiamo domandato al vecchio Von Mayer che svolge contemporaneamente le funzioni di portiere, capitano ed allenatore. «Colpa della scalogna; una scalogna nera. Per parecchie domeniche siamo rimasti privi di elementi di primo piano: Perodi, Lavarino, Cirri, Pasqualini e Curti: quest'ultimo colpito da squalifica, gli altri infortunati. Ed è tuttora indisponibile il mio sostituto Rivoiro, per cui a 36 anni d'età, devo stare bene attento a non buscarmi una distorsione o un raffreddore».

Von Mayer è un uomo calmo, in campo e fuori campo. La situazione in classifica non lo impressiona. «Noi abbiamo i mezzi per risalire e portarci, quanto meno, in zona di sicurezza. La sfortuna prima o dopo dovrà cessare. Ho fiducia nei miei compagni, tanto nei vecchi quanto nei giovani: parecchi dei quali posseggono doti sicure. Certe cose un allenatore, che è anche portiere, le vede meglio di qualsiasi altra persona».

Questo stesso signorile sottocontrollo Von Mayer lo ha palesato domenica dopo la partita di Vigevano. Si era negli spogliatoi ed un dirigente, ancora «teso» nel nervosismo di chi ha sofferto un'ora e mezza di «tifo», non si tratteneva dal rivolgere alcune espressioni piuttosto rudi al diciannovenne Novi. «Tre goals hai sbagliato. Ci hai portato via la vittoria! Dovresti vergognarti». Erano espressioni collerische di cui lo stesso dirigente si pentì nell'attimo stesso in cui le aveva pronunciate, ma tanto bastò perché il «colpevole» scoppiasse in un pianto convulso. Il ragazzo si copriva il viso con le mani, vergognandosi effettivamente, e singhiozzava come un fanciullo. Ebbene a questo punto, imbarazzante per tutti, è intervenuto Von Mayer. Ha detto poche parole, semplici e piane, che sono state sufficienti per riportare la serenità generale e consolare il povero Novi. Il quale non è affatto un «cacciavite»: anche contro il Vigevano ha giocato benino, manovrando con molta scioltezza ed ammirevole impegno. Purtroppo l'emozione gli ha stroncato le gambe nei tiri conclusivi non ostante egli, in condizioni normali, possegga quel colpo secco e preciso che in gergo calcistico si chiama castagna.

I liguri domenica sono piaciuti in blocco ed a tratti parecchi elementi hanno sfoderato numeri di indiscutibile classe. Curti, ad esempio, con taluni «anticipi», i due interni con i loro ricami, Troviano con il senso di posizione e il fiuto da gola. Su tutti però è emerso Ros. Gli uomini di statura inferiore al metro e sessanta dovrebbero sottoscriversi per farlo un monumento. Ros è un esempio formidabile di come il foot-ball possa diventare un gioco di intelligenza ed armonia e non sia solo uno sport gladiatorio da praticarsi tra energumeni più o meno vigorosi.

REMO GRIGLIE'

Moser è passato alla squadra di Nencini

Aldo Moser, al centro di una serie di notizie e di smentite, è passato dalla Torpado alla Chlorodont. La firma del contratto ha avuto luogo ieri

Dirigenti calcistici eletti stamane a Milano

Novo consigliere nazionale Giordanetti nella nuova Lega

Il novarese Barbè nella commissione giudicante

Milano, mercoledì sera.

Si sono riuniti a Milano in assemblea generale i delegati delle società calcistiche di serie A, B, C per l'elezione dei componenti del Consiglio Nazionale delle Leghe (8 per la A, 8 per la B, 4 per la C), dei consiglieri più il presidente del nuovo Consiglio Direttivo della Lega Professionale (6 per la A, 4 per la B e 2 per la C) e dei vari altri membri della stessa Lega.

Stamane intanto si sono avute le prime elezioni. Ecco i risultati degli scrutini:

Membri elettivi del Consiglio nazionale delle leghe.

Serie A: Butitta (Sampdoria), Campilli (Roma), Dall'Ara (Bologna), Novo (Torino), Pasquale (Spal), Columbi (Triestina), Murray (Fiorentina), Spadacini (Milan).

Serie B: Bonetti (Verona), Bonacini (Modena), Cicari (Monza), Dei Manzo (Cagliari), Pirom (Alessandria), Ruggieri (Taranto).

Serie C: Cappi (Lecco), Chiesa (Mestrina), Antonio Perretti (Prato), Caradeio (Catanzaro).

Membri del Consiglio direttivo della Lega nazionale (professionale): Serie A: Mortari (Lazio) vice presidente, Colombo (Inter), Pollazzi (Padova), Afferni (Genova), Giordanetti (Juventus), Bruseschi (Udinese).

Serie B: Valari-Manera (Venezia), Perlasca (Como), De Natale (Messina), Mellupi di Soragna (Parma).

Serie C: Baldi (Reggiana), De Gennaro (Molfetta).

Membri per la commissione giudicante: Serie A: Menfilieri (Napoli), Marchesini (Vicenza). Serie B: Barbè (Novara), Rocchi (Brescia). Serie C: Fortunati (Pavia), Pistolesi (Siena).

Commissione vertenze economiche: Presidente: [illegible] (Vigevano), Leidi (Atalanta), Zellone (Bari), Tosi (Pro Patria), Fossa (Cremonese).

Commissione rapporti economici: Presidente Mayor (Atalanta), Benasbena (Palermo), Stacchi (Roma), Griggio (Marzotto), Giuffrida (Catania), Boncelli (Alessandria), Fila (Biellese), Capano (Salernitana).

Domani i pronostici del «Totocalcio»

I pronostici del Totocalcio sono rinviati a domani per poter tenere conto [illegible] delle decisioni prese dalla Lega.

A Torino nell'assemblea del tennis sarà discusso il reclamo di Gardini

I lavori avranno luogo sabato e domenica - Lo Sporting Club ospiterà i campionati assoluti?

Sabato mattina, nel Salone d'Onore della Camera di Commercio, sarà convocata l'Assemblea generale della Federtennis. Sappiamo per esperienza che i congressi, in genere federali in genere e le discussioni alle varie cariche scarso interesse suscitano nell'appassionato la cui attenzione è rivolta solo verso l'attività agonistica, verso i campioni. Tuttavia capita che nel corso di un'Assemblea vengano discussi argomenti legati a doppio filo all'attività agonistica e quindi di interesse nazionale. E' questo il caso del congresso tennistico torinese.

Anzitutto, per la prima volta nella storia dei congressi tennistici, i delegati saranno chiamati a dir la loro sull'ormai annosa questione «Gardini-Belardinelli». Come ricorderete, Fausto Gardini e Mario Belardinelli furono squalificati dalla Commissione giudicante rispettivamente per due anni e otto mesi. Contro il provvedimento hanno ricorso i due «imputati» e proprio l'Assemblea dovrà vagliare il loro appello. Sarà confermata la condanna oppure la pena sarà ridotta? E' difficile fornire sin d'ora una risposta perché ancora non sappiamo come si orienteranno i delegati. E' certo, comunque, che Gardini a causa del ritiro dall'attività agonistica e Belardinelli a causa dell'età che non gli consente di giocare dall'inizio alla fine della stagione in continuità, hanno perduto per via molti dei loro paladini.

Tuttavia crediamo che il buon senso finirà col prevalere e che sia Gardini, sia Belardinelli vedranno ridotta la sanzione [illegible] Gardini soprattutto, che ha riconosciuto per motivi esclusivamente morali, attende con ansia il responso di Torino. Forse i delegati ricorderanno ciò che Gardini ha fatto per il tennis italiano e capiranno pure che se oggi la stampa nazionale si interessa di loro e delle loro riunioni, a differenza di quanto accadeva sei o sette anni fa, appunto lo si deve all'enorme propaganda svolta dal campione milanese durante il lungo periodo della sua ferrea dittatura.

Nel corso dell'Assemblea, non saranno pochi i dirigenti di circoli che avanzeranno le varie candidature per ospitare i campionati italiani assoluti e gli incontri di Coppa Davis. Circola con insistenza la voce che quest'anno Torino e Verona si contenderanno l'onore di organizzare gli «assoluti» e il quadro dovrebbe risolversi con il successo dei torinesi giacché il loro Sporting Club offre senza dubbio alcuno maggiori garanzie per allestire una manifestazione così importante e delicata. Dopo le «grane» organizzative verificatesi a Milano durante gli ultimi campionati è facile prevedere che i dirigenti federali procederanno coi piedi di piombo prima di prendere una simile decisione.

Anche per quanto concerne la Coppa Davis già si fanno nomi di città che invocano l'allestimento di un confronto. Quest'anno, poi, fatta eccezione per la Danimarca, tutte le Nazioni più quotate dovranno giocare in Italia, sia la Svezia, sia l'Inghilterra, sia la Francia, sia il Belgio. Venezia e Bologna sono già in fermento nella speranza di togliere a Milano il monopolio «davistico», ma anche Roma, con il suo magnifico impianto del Foro Italico, avanza una seria candidatura. Insomma, tutto fa prevedere che a Torino non farà difetto una certa vivacità congressuale a tutto dispetto di quanti vedono nei congressi delle varie Federazioni sportive un pretesto per una allegra riunione conviviale.

Per il resto, il congresso non dovrebbe riservare alcuna sorpresa. Non essendo anno di elezioni (si voterà solo per eleggere un consigliere al posto del dimissionario ing. Barbaro di Roma) e si fanno i nomi del piemontese Guasco, del lombardo Aviati e del laziale Caviani quali candidati per occupare il seggio vacante), verrà a mancare la «guerra di corridoio». Si discuterà, è vero, di dilettantismo e di professionismo ma ormai a questa distinzione, almeno nel tennis, ben pochi fanno caso giacché l'unica vera differenza sussistente tra un professionista e un dilettante della racchetta sta nella corresponsione di un maggiore o minore [illegible] per ogni torneo.

ALBERTO CALVI

Ecco il Tour del 1957

Nessuna tappa in Italia e un giorno di riposo a Barcellona

PARIGI, mercoledì sera.

Gli organizzatori del giro di Francia hanno comunicato le elenco delle tappe del «Tour» 1957, elenco che risulta il seguente: 1ª tappa, 27 giugno, Nantes-Granville, km. 205, leggermente ondulata; 2ª tappa, 28 giugno, Granville-Caen, km. 226, molto ondulata; 3ª tappa, 29 giugno, circuito di Caen (cronometro a squadre) e Caen-Rouen, km. 132, piatta; 4ª tappa, 30 giugno, Rouen-Roubaix, km. 233, percorso piatto con finale sul pavé; 5ª tappa, 1 luglio, Roubaix-Charleroi, km. 165, finale sul pavé; 6ª tappa, 2 luglio, Charleroi-Metz, km. 248, a saliscendi; 7ª tappa, 3 luglio, Metz-Colmar, km. 224, finale di media montagna; 8ª tappa, 4 luglio, Colmar-Besançon, km. 192, leggermente ondulata; 9ª tappa, 5 luglio, Besançon-Thonon Les Bains, km. 188.

6 luglio riposo a Thonon

10ª tappa, 7 luglio, Thonon Les Bains-Briançon, km. 247, alta montagna, con il Galibier; 11ª tappa, 8 luglio, Briançon-Cannes, km. 270, alta montagna con i colli del Vars e dell'Allos; 12ª tappa, 9 luglio, Cannes-Marsiglia, km. 243, molto ondulata; 13ª tappa, 10 luglio, Marsiglia-Aix, km. 170, piana con finale ondulato; 14ª tappa, 11 luglio, Aix-Perpignano, km. [illegible] pianeggiante; 15ª tappa, 12 luglio, Perpignano-Barcellona, km. 195.

13 luglio, circuito di Montjuich, a cronometro individuale.

16ª tappa, 14 luglio, Barcellona-Ax Les Thermes, km. 220, finale alta montagna con il Col di Puymorens; 17ª tappa, 15 luglio, Ax Les Thermes-St. Gaudens, km. 235, media montagna, con il Col di Portillon; 18ª tappa, 16 luglio, St. Gaudens-Pau, alta montagna, con Tourmalet ed Aubisque; 19ª tappa, 17 luglio, Pau-Bordeaux, km. 195, pianeggiante; 20ª tappa, 18 luglio, Bordeaux-Royan, km. 80, a cronometro individuale; 21ª tappa, 19 luglio, Royan-Tours, km. 270, poco ondulata; 22ª tappa, 20 luglio, Tours-Parigi, km. 226, pianeggiante. Distanza totale: km. 4666.

Bravi atleta-poliziotto nelle Fiamme d'Oro Padova

Attilio Bravi è passato dall'Atletica Bra alle Fiamme d'Oro Padova. Il cambio di società dell'atleta, che è uno dei nostri migliori saltatori in lungo, è dovuto a un fondato motivo. Bravi quest'anno avrebbe dovuto prestare servizio militare di leva; nell'intento di non trascurare l'atletica leggera durante questo periodo, si è arruolato nel corpo di polizia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN MELODRAMMA CON UN SOLO PERSONAGGIO

Brahms incantato del «Rinaldo» di Goethe

Nemico delle opere teatrali, si lasciò tentare dal libretto del grande poeta: ma a poco a poco la foga e l'ispirazione gli mancarono

Di Brahms viene trasmesso questa sera sul Terzo Programma «Rinaldo», cantata op. 50 per tenore, coro maschile e orchestra. Solista Joachim Kerol. Orchestra diretta da René Leibowitz.

Una frase di Brahms ha avuto fortuna, troppa fortuna in rapporto alla sua reale significazione. Già anziano, egli diceva di detestare e aver detestato parimenti comporre melodrammi e prender moglie. Commentando, l'amico Widmann obbiettava: Può darsi che il musicista Brahms non abbia sentito la tentazione di scrivere un'opera teatrale, ma è indiscutibile che certe avventure, da lui gradite, l'avrebbero forse condotto più o meno direttamente al matrimonio. Ma occupiamoci della cantata *Rinaldo*, il cui sorgere si riannoda all'inclinazione al melodramma.

Lo stesso Widmann ricordò alcune confidenze dell'amico. Avrebbe voluto comporre, sì, un'opera, di gusto romantico tedesco, tale da continuare la discendenza del *Flauto magico* e del *Franco cacciatore*; aveva, sì, la [illegible] ambizione di Schumann, di Mendelssohn; ma era stato impedito nella realizzazione dalla mancanza d'un libretto soddisfacente. E si potrebbe aggiungere: Brahms aveva fatto esperienza della mediocre riuscita e del fallimento di opere di altri artisti [illegible] su libretti inconcludenti. Wagner provvide da sé.

Widmann riferiva gli accesi discorsi di Brahms favorevole, appassionato, del dramma in musica; s'infiammava nel parlarne. E criticava con severità. Un giorno dimostrò con lunghe argomentazioni che nel primo atto il *Fidelio* scade, per colpa del libretto, al gusto di un vaudeville. In altri casi Brahms, assiduo al Burgtheater, mostrava un'acuta intelligenza delle cose teatrali e la capacità di distinguere i pregi e i difetti d'un soggetto drammatico. Così, con una o un'altra considerazione, respinse libretti che letterati, amici, studiosi, gli andavano proponendo.

Nel 1868 scoprì, la parola corrisponde all'evento, il *Rinaldo* di Goethe, e subito ne fu incantato. Ma il testo avrebbe richiesto essenziali mutamenti nell'adattamento librettistico. Era nato per essere una cantata, non un melodramma. Goethe l'aveva scritto nel 1811 per il maestro di cappella di Goethe il quale, intonandolo, voleva favorire il principe Federico, che aveva voce di tenore.

Senonché Brahms non intese che, così com'era stato redatto da Goethe, il testo non aveva i requisiti del libretto, e senz'altro s'accinse a musicarlo. Ma la foga non tardò a scemare. L'inopportunità di molti episodi si faceva sempre più evidente. D'altra parte le suggestioni del Requiem tedesco si accrescevano, distogliendolo. Alla fine, *Rinaldo* non avrebbe avuto la forma dell'opera, ma quella d'una cantata «per tenore solista, coro d'uomini e orchestra». Un solo cantante, perché Brahms aveva soppresso il personaggio di Armida. E affidato al coro i discorsi dei due cavalieri, che, penetrati nel giardino incantato, tentano di liberare Rinaldo prigioniero della maga.

Così come venne compiuto, *Rinaldo* dimostra che Brahms non ebbe un'idea chiara del teatro, né in generale delle forme drammaturgiche. In parte, le riferisce Widmann, avrebbe voluto ricalcare gli schemi del Settecento, recitativo, aria; in [illegible] non poteva abolire in sé il sinfonista.

Eseguita a Vienna il 28 febbraio 1869, la cantata *Rinaldo* ha avuto scarso favore.

f. t.

Françoise dietro le sbarre

La malinconia e l'inquietudine di Françoise Arnoul non dureranno a lungo: il tempo di ultimare la scena-madre del film «Non si sa mai», attualmente in lavorazione negli stabilimenti parigini con Robert Hossein e Franco Fabrizi. La bella Françoise ritornerà libera, senza più sbarre, verso il suo amore: così vuole il copione

Oggi e domani alla radio

L'angelo di fuoco*, di Prokofiev, alle 21,5 sul programma nazionale - Ore 21,15, secondo programma: *La famiglia dell'anno* - Alla tv: un film con John Wayne: *Il comandante Jim

MERCOLEDI' 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,3, Torino m. f. I). — [illegible]

Ore 21,05: «L'angelo di fuoco», opera in tre atti e sette quadri; riduzione del romanzo di V. J. Brjusov; libretto e musica di Sergej Prokofiev. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria Stella Canna m. 100,1). — [illegible]

Ore 21,15: La famiglia dell'anno: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. f. III). — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible] John Wayne, John Carrol, Anna Lee. Questo film, girato nel 1942, fu presentato in Italia nel 1950, col titolo «I falchi di Rangoon», e ora viene ripresentato col suo nuovo titolo. [illegible] 22,35: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,50: Nuovi film italiani - 23: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 17 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Benemerenze di elicotteri

Una "prima,, cinematografica: "Taxi da battaglia,, di H. L. Strock

Taxi da battaglia («Taxi battle») del regista Herbert L. Strock, appartiene alla lunga serie di film di guerra americani che illustrano ed esaltano le benemerenze di questo o quel Corpo, di quella o quella specialità. Questa volta è il turno degli elicotteri, cioè degli uomini che servendosi di quell'agile fuso del cielo vanno qua e là per i luoghi devastati dagli orrori della battaglia a ricuperare i compagni che sono rimasti tagliati fuori dal grosso e corrono il rischio di cadere nelle mani del nemico.

La guerra è quella di Corea, e queste operazioni di ricupero si svolgono in condizioni difficilissime, tra insidie di natura e di uomini; e richiedono un fegato che non è da tutti, ma proprio degli eroi, e più specialmente degli eroi del cinematografo. La vicenda è contesta di molte di queste avventure a fondo un po' rocambolesco, come quella dell'atterraggio dell'elicottero nel territorio nemico, a rifornirsi di benzina. Ma quanto ci può essere di convenzionale e al tempo stesso d'assurdo nel racconto di queste aeree prodezze, è poi riscattato, come suole spesso accadere in questo genere di film, dal fondo documentario delle cose: qui particolarmente efficace, portando il film interpolate molte e belle scene riprese dal vero.

Il protagonista è l'accigliato Sterling Hayden, nella parte del capitano del Centro di Soccorso, il quale guida, senza bisogno di spronarli (anzi, se mai, li deve trattenere) gli uomini che gli sono affidati, al compimento della loro oscura quanto ardua missione. Fra gli altri interpreti, sono Arthur Franz e Marshall Thompson.

p.

L'*Amleto* interpretato da un'attrice irlandese

New York, mercoledì sera.

L'attrice irlandese Siobhan Mckenna presenterà verso la fine del mese una interpretazione assolutamente nuova dell'Amleto di Shakespeare. La Mckenna ha preso accordi con la direzione del «Theatre De Lys» perché particolari accorgimenti, piuttosto rivoluzionari, vengano presi anche per la illuminazione della scena sulla quale essa apparirà sempre da sola. Come costume la Mckenna indosserà un paio di calzoni di maglia attillatissimi, un corpetto e sul capo porterà una parrucca bionda.

Gli attori tedeschi Nadja Tiller e Martin Held, protagonisti di un nuovo film di spionaggio girato a Monaco

Una giovane attrice è scomparsa da Hollywood

L'indiana Anna Kashfi, compagna di Spencer Tracy nel film "La montagna,, è introvabile: dicono che, gravemente malata, sia ricoverata sotto falso nome in un ospedale

Hollywood, mercoledì sera.

(s. g.) *Gli ambienti cinematografici americani hanno segnalato e denunciato la scomparsa di Anna Kashfi, la bella diva indiana che debuttò sugli schermi d'oltre-Atlantico in una parte di grande rilievo accanto a Robert Wagner e Spencer Tracy in* The Mountain *(La montagna). Qualcuno parla di una misteriosa malattia che avrebbe indotto la Kashfi ad isolarsi ed a sparire dalla circolazione; ed una persona che potrebbe essere, senz'altro, bene informata afferma che un paio di mesi fa Anna figurava (sotto falso nome) fra i pazienti della Città della Speranza, il famoso ospedale che accoglie ammalati di tubercolosi e di cancro. Di recente la Paramount, con la quale Anna ha un contratto, in seguito ad un'accurata indagine ha reso noto che lei non è mai stata accolta fra quegli ammalati, né col nome proprio né con altro nome. Ma può darsi che la Paramount voglia nascondere una drammatica verità.*

Bebes Kline dell'ufficio pubblicità della Casa, che era stato un fraterno amico di Anna durante la lavorazione del film, ha l'altro giorno dichiarato: «A quanto mi risulta Anna attualmente vive in una piccola città della California, impegnata a ristabilirsi da una seria malattia. Non ha tenuto contatti con nessuno dei suoi amici e questo è un fatto che molto mi preoccupa. Probabilmente l'attrice si sta comportando secondo il costume del suo paese dove, a quel che sembra, le persone che sono ammalate e che hanno la possibilità di curarsi a proprie spese si chiudono in una specie di isolamento durante la malattia per non dar fastidio o preoccupazioni a coloro che amano».

Data anche la [illegible] e la bontà della [illegible] attrice molti sperano che lei presto ricompaia ristabilita e col desiderio di riprendere e continuare la carriera che non molto tempo fa aveva iniziato in America con notevole successo.

✱ *Kim Novak non sentendosi abbastanza occupata con le lezioni di interpretazione drammatica, di canto e di danza, che dovranno agevolarle il lavoro nei prossimi film, sta prendendo lezioni di macchere «per divertimento».*

✱ *Un altro matrimonio colato a picco è quello di Jack Webb e Dorothy Towne. Essi si erano separati poco tempo fa, poi riconciliati, e quindi hanno definitivamente sciolto il connubio. Alcuni amici affermano che la colpa è dei troppi impegni di lavoro di Jack. Egli aveva per una ragione simile divorziato dalla prima moglie, la cantante ed attrice Julie London la quale in seguito ha dichiarato che «l'intensa dedizione alla carriera non dava tempo al marito di pensare al matrimonio».*

✱ *Anche la barca coniugale di Jack e Cynthia Lemmon, dopo un inutile tentativo di riconciliazione, fila verso il divorzio. Lei si terrà la casa dove essi abitavano e Jack ha comperato un'altra piccola abitazione.*

✱ *All'attivo del gran libro del matrimonio è da annotare il fatto che Jeff e Marge Chandler (i quali, essendosi separati un paio d'anni fa riuscirono a riconciliarsi) hanno dato in questi giorni un ricevimento per celebrare il decimo anniversario delle loro nozze.*

Spettacoli di oggi

«LIOLA'» al «PICCOLO». — Al Piccolo Teatro questa sera si rappresenta «Liolà» di Luigi Pirandello, nell'interpretazione di Leonardo Cortese: domani, giovedì alle ore 17 precise, spettacolo a prezzi familiari con «Pamela nubile» di Carlo Goldoni. Da venerdì ripresa delle repliche di «Liolà» che domenica si rappresenterà nei due spettacoli, diurno e serale. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

AMICI DELLA MUSICA. — Al Conservatorio, questa sera alle 21,30, secondo concerto del violinista Roman Totenberg con la collaborazione pianistica di Claude Frank. In programma le «Tre Sonate» di Brahms per violino e pianoforte. I biglietti sono in vendita al Conservatorio.

JAZZ ALL'ALFIERI. — Questa sera alle ore 21,15 al teatro Alfieri avrà luogo l'atteso concerto di jazz con i complessi Milan College Jazz Society, Jazz at Kansas City con il trombonista Luciano Fineschi e il pianista di jazz tradizionale Ettore Zeppegno.

UN VECCHIO «MUTO». — Per il Centro Universitario Cinematografico questa sera alle ore 21 presso il cinema-teatro «S. Giuseppe» (via A. Doria 18) verrà proiettato il film muto italiano: «Ma l'amor mio non muore» (1913) di Mario Caserini, con Lyda Borelli e Mario Bonnard.

Una passeggera

XIV. — La goletta «Niuorahiti», di Tahiti, è scomparsa con tutto l'equipaggio ai primi del gennaio 1892. Nel marzo 1892, una goletta simile a quella scomparsa ma che ha un altro nome, comandata da due ufficiali e che ha come unico membro dell'equipaggio il nostromo-cuoco Dessard, attracca a Ponapé. Il cuoco fa delle terribili rivelazioni sul conto dei suoi padroni i quali altri non sono che i fratelli Rorique, avventurieri, che si sono cambiato il nome dopo che, impadronitisi della goletta «Niuorahiti» e del suo equipaggio, hanno cominciato con l'assassinarne il capitano ed il commissario di bordo, poi l'unico passeggero e due dei marinai che hanno avvelenati. Gli ultimi due si sono buttati volontariamente in mare, sotto la minaccia di una rivoltella. Unico superstite il cuoco Miroy, ora Dessard che, rendendosi complice dei delitti commessi dai Rorique, si è acquistata una specie di immunità. I fratelli pirati, dopo aver fatto piazza pulita dell'equipaggio, cambiano il nome della goletta, fabbricano un nuovo libro di bordo e altri documenti che autenticano con dei timbri rubati e poi, giunti all'isola di Aparna, ingaggiano tre indigeni come marinai. Ma gli indigeni sono trasporti, onde i fratelli Rorique, che non hanno pazienza, insegnano loro il mestiere a suon di frusta e di randello.

I fratelli Rorique

La «Pol» arriva ad Apamama. Il re dell'isola sale a bordo della goletta col suo seguito. Il monarca acquista dai fratelli Rorique un flacone di bitter ed una bottiglia di gin, per potersi preparare la sua bevanda preferita: un «gin con bitter». Un europeo stabilitosi nell'isola viene anch'egli a far visita agli ufficiali francesi della goletta carotongiana. Nel porto vi è un'altra goletta all'ancora. Essa si chiama «L'Ecuator». Il capitano Cameron, che la comanda, ed il suo [illegible], vengono a bordo della «Pol». Vernier e Toussaint li accolgono a braccia aperte; e dalle due parti vengono scambiati dei doni. Cameron regala a Vernier un barile di birra, una cassa di gin ed un fucile «Winchester». Da parte sua Vernier dona a Cameron una tonnellata e mezzo di copra. La «Pol» si prepara il giorno dopo per proseguire il suo viaggio di isola in isola. Il tempo è bello

e nei diversi porti tutto procede quietamente, senza incidenti. Nessuno dubita della vera identità della goletta e dei suoi ufficiali e dappertutto i Rorique fanno degli eccellenti affari. Lasciando Ebon il 25 febbraio, la «Pol» incontra un terribile uragano. «Uno degli uomini lasciò andare la vela di trinchetto, senza che noi ce ne fossimo accorti — nota il capitano Alessandro Rorique. — La nave piombò di traverso e ricevette in pieno numerose ondate che le procurarono delle avarie e dovemmo lavorare molto per raddrizzarla. Giuseppe, in queste manovre, poco mancò che non venisse spazzato dalle onde, poiché aveva dovuto andare sull'albero di bompresso per ammainare il grande flocco...». A Kusaie, il vento sfavorevole impedisce di uscire dal porto, perciò la goletta deve rimanere per più giorni all'àncora. Un missionario protestante sale a bordo della «Pol» e chiede ai Rorique di far rimpatriare lui e la sua famiglia alle isole Gilbert. «Adesso no, risponde Alessandro, ma al nostro ritorno vi prometto che lo farò». Ma se ha rifiutato d'imbarcare il missionario, il «capitano» non

rifiuta però di prendere a bordo parecchi passeggeri laici e paganti: degli indigeni che vanno a Pingelab. Essi dormiranno sul ponte, sotto una tenda. Fra gli altri viene accettata anche una passeggera, una graziosa passeggera, una creola che si reca a Mokil. E resta inteso che ella dovrà «lavorare il suo passaggio», termine marinaro che significa, per una donna, che in cambio del passaggio gratuito, dovrà elargire le sue grazie agli ufficiali di bordo (e talvolta anche ai marinai).

Segue: *Il re ed i ladri*

ULTIME NOTIZIE

Ha lasciato Varsavia stamane

Oggi Ciu En Lai giunge a Budapest

«Devo farmi un'opinione personale sui fatti d'Ungheria» - Il capo ribelle Dudas sta per essere impiccato

Vienna, mercoledì sera.

Il Primo ministro cinese, Ciu En Lai giungerà entro oggi a Budapest. Ne dànno notizia fonti polacche, secondo le quali questa mattina il premier cinese, ultimata la sua visita in Polonia e firmato il comunicato relativo ai colloqui che egli ha avuto con i dirigenti di Varsavia.

Ieri sera Ciu En Lai ha partecipato a un ricevimento offerto dall'ambasciata cinese a Varsavia, ed ha fatto dichiarazioni che illuminano ulteriormente lo scopo della sua missione nei paesi satelliti. Egli ha detto fra l'altro: «Esiste una sola via capace di portare al socialismo, ma essa può essere adattata alle diverse condizioni dei vari Paesi. Il socialismo è simile a un albero che ha molti rami le cui radici si trovano qui, in Europa, e sono costituite dal marxismo-leninismo».

I reporters, nel corso del ricevimento, hanno chiesto a Cyrankiewicz, primo ministro polacco, quale sarà il risultato delle elezioni di domenica prossima. «Lo sa Dio», ha risposto, e ad un giornalista che aveva commentato: «Ma noi non abbiamo rapporti con Dio», il primo ministro ha replicato: «Noi invece sì».

...

Camera dei Comuni. La Costituzione britannica vieta ad un deputato di rinunziare al suo mandato parlamentare e la unicamente eccezione per il caso in cui il titolare di esso riceva dalla Corona un incarico rimunerato. Quella di «amministratore e governatore del castello di Northstead» è una carica che dà del prestigio, anche se non comporta salario e doveri.

Con questa «promozione» Eden ha ufficialmente concluso i suoi trentatrè anni di attività alla Camera dei Comuni della quale, però non riceverà mai un commiato ufficiale. Infatti la Camera si trova ora in vacanza e quando tornerà a riunirsi Eden non avrà più il diritto di porre piede in essa.

E' stato presentato in questi giorni negli Stati Uniti un nuovo tipo di elicottero tascabile: si tratta del «XROE-1» che verrà dato in dotazione ai «Marines». Pesa 113 chilogrammi, è possibile montarlo e smontarlo in brevissimo tempo e racchiuderlo in una valigia. (Telefoto)

La testimonianza di quattro infermiere al processo di Eastbourne

Le fiale misteriose di Adams procuravano spaventose convulsioni

La tremenda agonia dell'ottantenne vedova Morrell - Tre pazienti del «Barbablù» furono cremati, subito dopo la morte, per ordine del medico - La questione dei lasciti: Adams ereditò automobili, denaro, argenteria - Depongono un farmacista e il direttore del forno crematorio

Nostro servizio particolare

Eastbourne, mercoledì sera.

Con un accompagnamento sonoro inconsueto in un'aula di tribunale — il ticchettio di una macchina da scrivere — si snoda il processo preliminare al «medico delle vedove», in cui si dovrà stabilire se vi siano elementi di prova sufficienti per inviare alle assise il dottor John Bodkin Adams.

«La Corona», ossia la pubblica accusa, non ha fatto misteri della sua convinzione di colpevolezza del rubicondo e affabile medico irlandese, che compie cinquantotto anni la settimana prossima e da trent'anni esercitava nella quieta cittadina marittima. Se le tesi della Corona (e di Herbert Hannam, l'implacabile «ceute-poliziotto» di Scotland Yard) saranno accolte fino alle assise, e fino al verdetto della giuria, la storia del medico delle vedove finirà con il patibolo.

Con un immacolato colletto nuovo sulla camicia a righe, John Bodkin Adams ha sorriso agli amici che ha riconosciuto fra il pubblico, all'inizio della seconda udienza. Poi non si è più visto il suo volto: per tutta la giornata è rimasto chino sul notes, a prendere appunti, e non si scorgeva che il suo capo notevolmente scarso di capelli. Di tanto in tanto Adams cambiava matita, e sottolineava qualcosa in rosso.

Adams è imputato dell'uccisione mediante sostanze venefiche della signora Alice Edith Morrell, ottantenne vedova di un importatore di generi alimentari. Ma l'accusa ha spiegato che vi sono forti elementi per ritenerlo colpevole anche della soppressione, con analoghi metodi e per identici fini di guadagno, del settantenne Alfred Hullett, assicuratore a riposo, e della cinquantenne signora Hullett. Entrambi, come la Morrell, lasciarono ingenti legati al medico irlandese.

Il poliziotto Herbert Hannam sedeva ieri — e altrettanto farà certamente nell'udienza di oggi — a pochi metri dall'uomo che ha trascinato sul banco degli accusati. Ventiquattro sono i casi che l'elegante e compito sovrintendente (per questo lo chiamano «il conte» o «il gentiluomo») ha allo studio: ne ha esaminati centinaia durante i pazienti mesi di indagini.

L'udienza è stata piuttosto lenta. Harry Odell, cancelliere del Tribunale di Eastbourne, doveva scrivere a macchina tutto il verbale, poi rileggerlo al testimone e farlo firmare, così vuole la procedura. In più Odel doveva dare i rituali consigli procedurali ai cinque magistrati volontari: David Honeysett, proprietario della locanda «Lockbridge Arms», due altri cittadini (il proprietario di una scuola privata e un banchiere) e due massaie.

Quattro infermiere che curarono la Morrell negli ultimi tempi della sua esistenza hanno dichiarato che la ricca vedova era di umore estremamente irritabile, ma non soffriva di alcun dolore fisico; nonostante questo, ha sottolineato l'accusa nella sua requisitoria, Adams le somministrò per dieci mesi morfina, eroina ed altre sostanze stupefacenti. Secondo la «Corona», questa «cura» mirava a rendere l'anziana signora schiava della droghe, e ad indebolirla a un punto tale che una sola iniezione di forte dose la potesse uccidere.

Le infermiere hanno concordato nell'affermare che Adams faceva praticare alla ...

Morrell era in coma, ma dava segni di convulsioni). Tre ore dopo la partenza del medico, la Randall ritenne di dover usare la siringa ch'egli aveva riempito con il misterioso liquido. Le convulsioni si fecero tremende, pareva quasi che la vecchia signora dovesse cadere dal letto. Un'ora dopo, era morta. Il suo corpo venne cremato, le ceneri disperse in un fiumiciattolo e Adams ricevette una Rolls Royce, uno scrigno di argenteria e un antico stipo come lascito.

...

sione di due belle infermiere, Helen Stronach e Brenda Hughes, che era la stessa Edith Morrell, donna di temperamento assai collerico (una volta telefonò ad Adams in Scozia e gli ordinò di tornare subito a Eastbourne; era andato in ferie senza preavvisarla), a pretendere che le infermiere lasciassero la stanza quando era con il dottore.

Ma il pubblico accusatore Stevenson intende chiaramente puntare soprattutto sulla questione delle iniezioni di stupefacenti ...

Robert Musel

La ricca vedova Edith Morrell, della cui morte il dottor Adams è chiamato a rispondere alla Giustizia

IMMINENTE IL LIETO EVENTO DI MONACO

Ostetrici, nurse e cerimoniale pronti per la nascita dell'erede

Grace è superstiziosa e vuole che la vigilia sia circondata di discrezione, ma alcune notizie sono trapelate: il prof. Hervet aiuterà il bimbo a venire al mondo, forse la madre lo allatterà, una giovane svizzera pluridiplomata in pediatria lo avrà in cura, e il pittore Barberousse ha decorato per lui la "nursery" - Dal 1758 non nasce nel Principato un erede diretto

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, mercoledì sera.

E' arrivata ieri, al palazzo di Monaco, la «nurse» del futuro prossimo erede Grimaldi. E' una giovane svizzera di 23 anni, piccola e bruna, proveniente da Zurigo e fornita di ogni possibile diploma pediatrico. Si chiama Margherita Stahl e prenderà cura del neonato per ogni particolare dell'allevamento, eccettuata l'alimentazione se Grace, come spera, potrà allattarlo. Questo arrivo è l'unica novità trapelata fuori del fitto velo che avvolge tutto ciò che riguarda la nascita dell'attesissimo figlio di Grace e Ranieri.

Tanto silenzio e tanto mistero hanno una sola spiegazione: la superstizione della principessa di Monaco che ha sangue irlandese e che ha pregato che non si parli affatto di quanto riguarda il bimbo ancora da nascere. Per rispettare il legittimo desiderio della futura mammina, il pittore Philippe Barberousse tiene le labbra cucite sui particolari decorativi della «nursery».

Egli, coadiuvato da altri tre pittori, ha terminato ieri, secondo gli impegni, il grande affresco ad olio che orna tutta una parete e nel quale sono sparse ben 88 figure umoristiche di animali in tinte pastello: porcellini, cani, gatti, uccelli, orsacchiotti, che faranno la gioia dei bimbi Grimaldi.

Il signor Emile Cornet, ex corridore automobilista belga e amico personale di Ranieri, attualmente incaricato dell'ufficio stampa del palazzo, si è affiancato un americano, Allen Rupert, per essere coadiuvato nella non facile impresa di informare nei giorni prossimi la folla dei giornalisti, soprattutto americani, che si prevede invaderanno il Principato. Ma per adesso il signor Cornet è tenuto al riserbo.

Non si sa neppure con certezza se le famose camere 15, 16 e 17 del reparto maternità dell'ospedale di Monaco, scelte da Grace per il lieto evento, saranno effettivamente occupate o se, secondo il desiderio dei cortigiani, l'erede al trono di Monaco nascerà come i suoi predecessori a Palazzo. E' da ritenere che il desiderio di Grace — la quale da moderna e pratica americana preferirebbe la clinica — dovrà cedere di fronte alle tradizioni.

Il dottor Bernasconi è da qualche giorno coadiuvato dal prof. Hervet arrivato da Parigi: secondo i due ostetrici, tutto procede normalmente: la nascita è prevista verso il 25, data naturalmente suscettibile di varianti.

Il direttore del Gabinetto del principe, Paul Noguès e il conte D'Aillières ciambellano di S. A. Serenissima, stanno mettendo a punto il cerimoniale per la nascita dell'erede diretto, cerimoniale inesistente perché l'evento non si è più ripetuto dopo Onorato IV, nel 1758. Di sicuro si sa soltanto che a qualunque ora del giorno e della notte venga al mondo il bebè, saranno suonate a distesa le campane di tutte le chiese, le imbarcazioni all'àncora nel porto di Monaco lanceranno nell'aria i sibili delle loro sirene, 101 colpi di cannone saluteranno l'erede maschio mentre se si tratterà di una bimba i colpi saranno soltanto 21.

Il Principe comunicherà poco dopo la lieta novella al Vescovo, agli alti dignitari della sua Corte, ai presidenti dei Consigli nazionale e comunale che gli presenteranno i loro rallegramenti. ...

Non si conosce ancora la data del battesimo, nè dove esso avverrà; probabilmente nella Cappella palatina.

L'esclusiva delle foto del piccolo Grimaldi è stata data ad un americano, Oswald Conan, e parte di esse saranno cedute ai giornali per beneficenza delle opere monegasche.

m. r.

Drammatico episodio in Francia

Mobilitata l'aviazione per salvare una donna

Colta da un terribile attacco di "anuresi", una madre di Perigueux rischiava di morire, a meno che fosse trasportata d'urgenza a Parigi dove esiste un "rene artificiale" - L'intervento del Ministro dell'Aeronautica, che ha fatto subito partire un «Dakota», è valso forse a strappare la malata alla morte

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una donna di 41 anno, Odile Chausse, madre di tre bambini, residente a Perigueux, ...

...

Oggi l'operazione del rene artificiale verrà effettuata. La signora Chausse sarà forse salvata. L'on. Laforest si è assicurato, con il suo bel gesto, di cui tutta Perigueux parla, la rielezione a vita fra i suoi concittadini.

L. Mannucci

Eden nominato amministratore di un castello

LONDRA, mercoledì sera.

Con un decreto apparso ieri sulla Gazzetta Ufficiale, Sir Anthony Eden è stato nominato «amministratore e governatore del castello di Northstead», in tal modo egli potrà lasciare la ...

Due famiglie stavano per bruciare vive

Scoperto l'autore degli incendi di Trento

I carabinieri sono giunti alla conclusione che il responsabile è il giovane minatore Bruno Sandri - Ha simulato l'aggressione dei banditi e dato alle fiamme anche la propria casa per riscuotere l'assicurazione stipulata poco tempo fa

Trento, mercoledì sera.

Luce completa è stata fatta sulle tre azioni delittuose avvenute sabato notte sull'altipiano di Faedo dove, come è noto, ...

reato, e probabilmente anche per incendio doloso.

Questo l'atteso colpo di scena dopo la rapida inchiesta della polizia. ...

Non è chiaro invece il motivo per cui il Sandri avrebbe incendiato la casa dell'amico.

Carambola di pullman a Sesto San Giovanni

Un torinese fra le vittime

Milano, mercoledì sera.

Una impressionante serie di incidenti causati dalla nebbia fitta e dal fondo viscido delle strade si è verificata questa mattina sulle strade vicine a Milano.

A Sesto San Giovanni, in località Campari, due pullman che viaggiavano in senso inverso sulla Sesto-Monza, carichi di operai, si sono scontrati. Nell'urto i due pesanti automezzi sono finiti trasversalmente sulla strada e hanno bloccato il traffico. Tra gli operai — oltre un centinaio complessivamente — una ventina hanno riportato contusioni varie.

Il traffico intanto veniva fermato e dietro un pullman carico di operai, targato Como, diretto a Milano, guidato da Giuseppe Bernasconi e una «1100» pure targata Milano con a bordo il quarantaseienne Edoardo Crivelli e il figlio Ezio di 16 anni, sbucava d'improvviso dalla nebbia un altro pullman con rimorchio in servizio sulla linea Marengo-Milano, guidato dall'autista Eros Lova. Il conducente del pullman non si avvedeva in tempo della «1100» e andava violentemente a cozzarle contro, accartocciandola contro il pullman precedente che veniva sbattuto da una parte.

Dietro il pullman investitore un'altra 1100 targata Milano 189123 un camioncino e un pullman dell'azienda tranviaria in seguito all'improvviso arresto del pullman investitore ha fatto cozzare tra loro gli automezzi che lo seguivano. Anche la seconda 1100 restava imprigionata tra il pullman investitore e quello dell'A.T.M. Il camioncino a sua volta veniva scaraventato sul lato sinistro della strada. Sono rimasti contusi una trentina di operai in maniera non grave. ...

Aggredito da 2 banditi il custode di una villa

Vercelli, mercoledì sera.

Verso le 23 di lunedì sera, a Moncrivello due individui mascherati hanno assalito il custode di una villa, di proprietà della famiglia Carlino, e lo hanno colpito al capo con una randellata. Scopo dell'aggressione: il furto.

Quella sera il custode Ernesto Valeri di 38 anni — che abita con la famiglia in un modesto alloggio presso la villa — poco dopo essersi coricato veniva svegliato da rumori sospetti provenienti dal pianterreno. Sceso in cucina, si trovava di fronte ad un uomo mascherato ch'era intento a staccare dal soffitto dei salami. Tra i due s'impegnava una colluttazione e il Valeri avrebbe avuto la meglio se improvvisamente un secondo individuo — sbucato dalla cantina la cui porta d'accesso si trova nella cucina — non lo avesse colpito con una randellata lasciandolo a terra privo di sensi. I due malfattori si davano subito dopo alla fuga.

Scontro fra tre auto alla periferia d'Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Fitta nebbia ad Alessandria e caduta di nevischio che ostacola la circolazione. Causa il terreno gelato stamane un'automobile guidata dall'agricoltore Mario Legatti, di 45 anni, da Castelnuovo Bormida, è andata a cozzare in rione Cristo contro un camion fermo. Poco dopo è sopraggiunta un'altra macchina, guidata dal trentanovenne Giulio Gabutti, pure da Castelnuovo, e anche questa ha finito per urtare il pesante automezzo in sosta. I due guidatori che hanno riportato ferite multiple in più parti del corpo, sono stati ricoverati all'ospedale.

Decisa per marzo la fine di "Lascia o raddoppia"?

Roma, mercoledì sera.

Un giornale romano del pomeriggio annuncia misteriosamente che la popolare rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» starebbe per chiudere i battenti. Secondo il giornale, non sarebbe stata ancora fissata la data di chiusura, ma, comunque, essa sarebbe prevista per il prossimo mese di marzo. La ragione della decisione, cui sarebbero giunti i dirigenti della Rai, andrebbe ricercata nel prossimo lancio di «Sfida al campione» che in un primo momento si era deciso di affiancare al telequiz.

Nevica ad Asti

Asti, mercoledì sera.

Stamane alle 11 in città è iniziata una fitta nevicata. La temperatura è di 4 gradi sotto zero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri mattina colto da improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Guelfi

di anni 44

Ne dànno il doloroso annuncio con animo straziato le sorelle: dottoressa Tarsilla col marito ing. Alfredo Bacci, dott. Margherita col marito ...

Un ex condannato a morte al quiz della tv americana

Graziato dopo due anni trascorsi a Sing Sing in attesa dell'esecuzione - Si presenta per rispondere sull'antiquariato - Un po' burrascosa la prima serata

NEW YORK, mercoledì sera.

Ieri sera, nel corso del «quiz» televisivo «La domanda da 64 mila dollari», è apparsa una singolare figura di concorrente. Si tratta di un uomo che ha trascorso due anni nella cella della morte del penitenziario di Sing Sing. Il candidato era tale John Hesko, di 45 anni, condannato a morte ...

di carcere ha acquisito una profonda cultura giuridica ed artistica, si era presentato per rispondere a domande sull'antiquaria ed è riuscito a mettere in imbarazzo i suoi giudici. Gli sono stati presentati quattro monogrammi d'antiche manifatture di ceramiche. Egli li ha così identificati: Worcester, Delft, Capodimonte e Limoges. ...

riguardava l'identificazione di una statuetta cinese. Il Hesko l'ha attribuita al tempo della dinastia dei Ming, mentre secondo gli esperti risaliva alla dinastia dei Tang. Ma anche qui i giudici sono stati messi in imbarazzo dal candidato il quale ha fatto notare che per un certo tempo le due dinastie sono coesistite.

...

Un morto e un moribondo

Versano per errore arsenico nell'insalata

Cagliari, mercoledì sera.

A Ploaghe una sbadataggine è costata la vita ad un agricoltore, riducendo un altro in fin di vita.

I due, il 48enne Pila Balsgio ed il 46enne Antonio Perruzzi, desiderando condire una insalata di cavoli che si erano preparata, hanno sbagliato bottiglia e invece dell'aceto hanno versato una soluzione ...

Il truce delitto d'un marito tradito

Sorpresa la moglie e l'amante nella sua stanza da letto, li uccide entrambi a rivoltellate ferendo gravemente anche la propria figliola

Catania, mercoledì sera.

Sono proseguite per tutta la notte le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria nella locanda «Marconi» di piazza Currò, dove stanotte, verso l'una, sono stati assassinati a colpi di pistola la proprietaria, Rosa Lopuma, di 37 anni, ed un cliente, Salvatore Spampinato, di 34 anni, ed è stata gravemente ferita una bambina ...

quest'ultima i fori di entrata sono stati riscontrati tutti alle spalle, con direzione dall'alto in basso. La figlia dell'uccisa, colpita da un proiettile al fianco, è in fin di vita.

Il grave omicidio è stato così ricostruito in base agli accertamenti fatti: lo Spampinato sarebbe entrato nella camera da letto della proprietaria, mentre il marito di lei si trovava in un'altra stanza ...

morto mentre gli continuava a bruciare fra le dita la sigaretta. Quasi a bruciapelo, l'omicida gli avrebbe quindi sparato un colpo alla testa: poi avrebbe rivolto l'arma verso il letto, dove si trovavano la moglie e la figlioletta. Terrorizzata per quanto stava accadendo, la donna ha stretto a sè la piccola e si è rifugiata sotto le lenzuola. Il quinto proiettile esploso, ha forse ...

TORINO - Anno XI - N. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16-17 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Ho fretta, signorina! Faccia vedere a mia moglie ciò che c'è di più ridicolo!...

— Con le sue continue richieste di aumenti sono costretto a fumare sigari scadenti!...

Spiegazione

— Allora, come trovate questo tramonto dipinto da mia figlia? La ragazza ha studiato pittura all'estero...

— Ora mi spiego tutto. Stavo appunto pensando che non avevo mai visto un simile tramonto nel nostro paese!...

— Guarda, si sono giurati eterno amore!...

Autorità

— Io — disse il signor Pancrazio — penso che l'uomo, in seno alla famiglia, debba mantenere intatto il prestigio che gli compete!

— Ma — obbiettò l'amico Gerolamo — i tempi stanno mutando ed anche i rapporti fra i coniugi debbono assestarsi su nuove basi...

— Sarà... Comunque, a casa mia, la moglie deve obbedire al marito. Ti cito un episodio accaduto appena ieri sera. Dopo cena, mia moglie passa in salotto e si siede in poltrona a sfogliare una rivista. Con dolcezza ma con fermezza, io le dico: «Maria, mi occorre dell'acqua calda...». Lei mi risponde: «Fra poco te la preparo». Con tono energico, io ribatto: «Non fra poco, ma subito!». Lei mi guarda intimidita, si alza e, dicendo sommessamente: «Sì, caro!», va a prepararmi quello che le ho chiesto. E' così, amico mio, che il marito deve affermare la sua autorità nella casa...

— Be', mi pare che tu sia stato un po' troppo aspro...

— Eh, no, caro mio... Su questo punto io sono intransigente! Non mi rassegnerò mai a lavare i piatti con l'acqua fredda!

— A no! Questa volta esagerate! Qui è casa mia!...

Notizia rassicurante

Nel momento in cui l'invitato arriva in un vecchio castello cadente, la pioggia cade a torrenti e il vento soffia lugubremente. Un domestico accompagna subito l'ospite nella sua camera, austera e fredda.

— E' mai accaduto qualcosa di straordinario in questa stanza? — chiede l'uomo impressionato al domestico impassibile.

— Sì, signore, ma cento anni fa.

— Meno male. E che cosa si è verificato cent'anni fa?

— E' stato trovato vivo l'individuo che vi ha passato la notte!...

Scozzese

Testimone di una disgrazia della quale rimase vittima un ricco uomo d'affari di New York, Mac Tairach, emigrato scozzese, aveva offerto il suo sangue contro la promessa di una buona ricompensa. Avendo avuto cento dollari, egli non esitò a dare il suo sangue per la seconda volta al medesimo uomo d'affari, ma non ebbe che un compenso di cinquanta dollari. La terza, ne ricevette appena venticinque e la quarta niente del tutto. L'uomo d'affari non aveva più che sangue scozzese nelle sue vene...

Rimedio

Banchetto di nozze in un modesto ristorante. A un certo punto la sposa strilla:

— Uh, la mia bistecca, è caduta per terra. Certamente se la mangerà il cane...

— Non preoccuparti — dice subito lo sposo —. Le ho messo il mio piede sopra!...

— Te lo dicevo io che i tuoi calcoli erano sbagliati!...

— In questa casa chi è che porta i calzoni?!!

Un buon marito

Sposato da pochi giorni, un tale rincasando trova una sera la sua giovane moglie in lagrime.

— Che cosa ti è accaduto, cara?

— Sai che non son capace di cucinare! Ebbene, ero riuscita a fare una torta per te e «Dick» l'ha mangiata!...

— Calmati, cara, calmati. Ti comprerò un altro cagnolino...

Frizione energica

Giovanna di Napoli

Ondata di arresti

XXVII — Avendo fatto assassinare il proprio marito Andrea d'Ungheria da congiurati fra i quali erano il suo antico amante Roberto Cabane ed il suo amante del momento Bertrando Artus, la regina Giovanna I di Napoli diviene l'amante dapprima di Roberto di Taranto e poi del fratello di quest'ultimo, Luigi di Taranto. Stimolato da una richiesta di Carlo di Durazzo, il Papa Clemente VI ordina una inchiesta raccomandando pene severissime per gli uccisori. Vengono arrestate due figure di secondo piano, Tommaso Mambriccio e Nicola da Melazzo.

I due prigionieri sono condotti davanti ai giudici. La gente si affolla nella sala del tribunale per veder comparire i due primi imputati che devono rispondere dell'assassinio del principe Andrea. E, con uno stupefacente colpo di audacia, la maggior parte dei congiurati, spinti dall'ansia, è venuta al tribunale a mescolarsi con la folla dei curiosi. Il presidente della corte interroga dapprima Tommaso Mambriccio. Il disgraziato mostra la bocca insanguinata. Non può emettere che dei suoni rauchi e confusi. Bisogna rinunciare a sottoporlo all'interrogatorio. Con lui neanche la tortura avrebbe un risultato efficace. Si passa a Nicola di Milazzo. Bisognerà sottoporlo alla tortura dell'acqua o a quella degli stivaletti. Niente di tutto questo. Il notaio, spontaneamente, dichiara che è disposto a confessare tutto. Ed effettivamente egli descrive in tutti i suoi dettagli l'assassinio del principe Andrea, rivelando tutti i nomi dei

congiurati. Ma quando egli arriva ai nomi dei reali e dei principi, il grande giustiziere, attenendosi agli ordini del Papa, impone il silenzio a Nicola. Nel tribunale regna un'incredibile confusione. A mano a mano che i loro nomi vengono pronunciati, i congiurati presenti in sala vengono, ad un cenno del gran giustiziere, arrestati e portati via a viva forza. E' il caso del conte

Terlizzi, del conte di Morcone, generi della Catanese, del loro cognato, il grande siniscalco Roberto Cabane, conte d'Eboli, e di qualche altro. Dietro ordine del grande giustiziere, che parlava in nome del sovrano Pontefice, degli arcieri si mettono in marcia verso il Castello Nuovo, per arrestare quei congiurati denunciati da Melazzo che abitano alla residenza reale. La plebaglia, eccitata ed incollerita (e sotto sotto sobillata da Carlo di Durazzo e da Roberto di Taranto), segue i soldati al grido di: «Consegnateci i traditori! Morte agli sfruttatori della regina!». La guarnigione del castello resiste per qualche tempo, ma è ben presto travolta. Filippa la Catanese, le sue figlie contesse Terlizzi e Morcone, la bella Sancia, confidente della regina, si sono gettate ai piedi di Giovanna e la supplicano di salvarle. Ma la regina (minacciata essa stessa nel suo onore e nella sua libertà) è ormai impotente a difendere i suoi fedeli. Tutto quello che ella può ottenere

dagli uomini armati che hanno invaso il castello seguiti dalla folla, è che i suoi amici saranno condotti al castello dell'Uovo per essere interrogati e giudicati, e non condotti a piedi fino al tribunale perché, nella strada essi correvano il rischio di essere linciati. Condannati a morte dopo il loro interrogatorio, Tommaso Mambriccio e Nicola da Melazzo sono legati ciascuno alla coda di un cavallo, trascinati in quella posizione attraverso le principali strade della città, ed infine impiccati sulla piazza del mercato.

Segue: Atroci torture